IL POPOLO ROMANO

ANNO XIX - N. 315. — 50,000 COPIE AL GIORNO — Venerdì, 13 Novembre 1891.

Le associazioni si ricevono presso tutti gli uffici postali con semplice dichiarazione, oppure inviando l'importo all'indirizzo seguente: *Amministrazione del* POPOLO ROMANO ROMA.

PREZZO DELL'ASSOCIAZIONE: ITALIA Anno L. 24 - Semestre L. 12 - Trimestre L. 6. STATI DELL'UNIONE Anno (oro) L. 40 - Sem. L. 20 - Trim. L. 10.

ROMA - *Via Due Macelli, 6-9* — *Direttore e proprietario:* C. Chauvet — **In tutto il Regno Cent. 5** — Numeri arretrati Cent. 10.

Inserzioni. *Necrologie* di 50 parole L. 5 - di 75 L. 8 - di 150 L. 15 - in più da convenirsi. - Cenno di ringraziamento di cinque linee L. 3. *In Cronaca* L. 1 la linea. *Piccola Cronaca* cent. 75. *In terza pagina* cent. 70. *In quarta pagina*, giustezza di 5 colonne, cent. 30 la linea.

Orario. Gli uffici del giornale rimangono aperti dalle 10 del mattino alle 2 dopo mezzanotte. *I manoscritti non si restituiscono.* Edizione di provincia in macchina alle 9 di sera. — Edizione di città alle 3 del mattino.

Un colloquio col sig. de Giers

I giornali esteri riportano il resoconto di una conversazione che il sig. de Giers avrebbe avuta a Wiesbaden, ove si trova, con un corrispondente del *New-York Herald*. Vera o non vera, esatta o inesatta, crediamo di riprodurla anche noi, senza responsabilità.

« Mi scuserete, avrebbe detto il Cancelliere russo al suo interlocutore, se non mi dilungherò troppo. Sono venuto qui colla mia signora per una cura, ed abbiamo bisogno della più assoluta tranquillità. Ella quindi scuserà se non desidero intrattenermi a lungo.

« Alla domanda se si sarebbe recato a Parigi, il sig. Giers rispose: nossignore. Io e la mia famiglia abbiamo intenzione di ritornare direttamente a casa e per quanto posso dirlo in questo momento è che non andrò nè a Parigi, nè a Berlino, essendo molto limitato il tempo di cui posso disporre. »

(Notiamo, che, stando ai dispacci di ieri da Wiesbaden e da Parigi, il sig. de Giers si recherebbe prima a Parigi a visitare alcuni parenti, tra i quali il figlio che è segretario all'ambasciata e poi ritornerebbe in Russia passando per Berlino).

Interrogato sul carattere del suo abboccamento col signor Di Rudinì a Monza, il signor De Giers avrebbe detto che non c'era da meravigliarsi di uno scambio di cortesie tra uomini di Stato, date le circostanze in cui egli si trovava, essendo queste cortesie una tacita legge di etichetta.

E' poi naturale che in siffatti incontri si accenni alle principali questioni politiche che sono all'ordine del giorno, ma ciò non deve indurre l'opinione pubblica a far congetture irragionevoli.

Sul punto dei rapporti tra la Russia e la Francia, l'uomo di Stato russo avrebbe detto:

Il mondo, e sopratutto la stampa, hanno tratto e traggono dall'accordo (*entente*) franco-russo molte deduzioni. Tutto ciò che posso dirvi è che la nostra simpatia per la Francia è affatto naturale.

La Francia è un paese nobile che desidera le simpatie collo stesso ardore col quale offre le sue. Noi vediamo nella Francia non solo una necessità per l'equilibrio europeo, ma, per usare l'espressione favorita di taluni, vediamo questa necessità con piacere. (*agrément*).

La Francia si è mostrata con noi, sotto l'aspetto che ho detto prima, non solo nelle recenti sottoscrizioni dei prestiti russi, ma in ogni tempo sotto un aspetto gradito. Le nostre recenti manifestazioni erano dunque naturalissime.

Interrogato, se in caso di una intrapresa guerresca della Francia, la Russia le presterebbe un soccorso, sia attivo che passivo, il signor de Giers dichiarò di non poter dire nulla.

Circa la questione se la Russia approfitterebbe di una guerra tra la Francia e la Germania per mettere la mano sui paesi dei Balcani e sul Bosforo, il Cancelliere si sarebbe espresso così:

« Non mi converrebbe di dirvi ciò che farebbe la Russia in tale circostanza. Tutto ciò che posso fare è richiamare la vostra attenzione sopra la politica nazionale della Russia, che è la stessa da più secoli e resterà sempre la stessa, almeno per quanto posso giudicare io.

« Se si suppone che la Russia possa facilmente accomodarsi allo stato di cose esistente in Bulgaria, mi sarà facile dissipare questo sogno. Noi non siamo menomamente disposti a disconoscere il trattato, che ha regolato la situazione della Bulgaria e la questione balcanica. A che cosa servirebbero i trattati se uno qualunque dei firmatari potesse violarli a volontà? »

Avendo il corrispondente alluso alla questione delle nazionalità nella Russia stessa, o per dirla in volgare, alla russificazione delle diverse nazionalità dell'impero, il sig. de Giers avrebbe risposto che il governo imperiale non ha fatto e non fa cosa diversa da quella degli altri governi.

« Considerate — disse egli — la storia di Federico il Grande, la disciplina di ferro da lui mantenuta negli affari pubblici e privati. Gettate un colpo d'occhio sulla storia di Europa, da Waterloo fino a Sodowa.

« Non posso comprendere — avrebbe aggiunto il sig. de Giers, dopo una serie di altri esempi storici — come delle nazioni civili possano criticare il nostro sistema, quando non hanno che a ricordarsi dell'Inghilterra e delle misure da essa prese nelle Indie orientali dopo la sollevazione. Che cosa direbbe la vostra stampa, se noi attaccassimo dei nichilisti a centinaia alle bocche dei cannoni per farli saltare in aria? »

La conversazione si aggirò quindi sul principe di Bismarck. E il sig. de Giers avrebbe detto che la Russia era rimasta sorpresa del ritiro del Cancelliere tedesco.

« Noi avevamo il piacere di conoscere il principe — disse egli — e avevamo sempre fiducia nelle sue dichiarazioni. Il suo ritiro è stato per noi una contrarietà (*deception*) come lo è il rallentamento dei nostri antichi legami. »

Ad un'ultima interrogazione sugli armamenti della Russia, il signor Giers avrebbe risposto che trovava « molto ingenua la supposizione che questi armamenti significassero una guerra prossima colla Germania o coll'Austria. »

E terminò l'abboccamento con questa dichiarazione:

« Noi seguiamo una politica interna nazionale e di prosperità economica, se sarà possibile. Noi abbiamo delle grandi sorgenti di prosperità; ma il capitale è talvolta insufficiente. E per proteggere questa politica abbiamo bisogno di un esercito rispettabile. »

Chi conosce la grande riserva dell'uomo di Stato russo, presterà poca fede a questa conversazione; ma poichè, come abbiam detto in principio, essa è riprodotta nei principali giornali esteri, abbiamo creduto opportuno anche noi di tradurla a titolo di cronaca.

POLITICA E DIPLOMAZIA

(S) **Cherburgo**, 12. — Ad un dispaccio del Sindaco di Cherburgo lo Czar rispose telegraficamente ringraziandolo in nome dell'Imperatrice e proprio per le felicitazioni e pei voti espressi in occasione delle loro nozze d'argento e per l'accoglienza fatta sempre da Cherburgo alle navi russe.

(N) **Berlino**, 12, 2.20 pom. — Lo Czar ha fatto dono di un anello di brillante al capo della polizia di Danzica, in riconoscimento dei servigi da lui prestati, in occasione della sua recente visita in quella città.

(N) **Londra**, 12, 2.20 pom. — La Regina e la Corte lascieranno Balmoral per Windsor verso il 20 corrente.

(N) **Londra**, 12, 2 pom. — Notizie da Samoa recano che il Re Mahotoa ha proclamato ribelli Mataafa e i suoi seguaci ed ha confiscato le loro terre.

Le isole del gruppo sono tranquille.

(N) **Parigi**, 12, 3 pom. — Il presidente della Repubblica offrirà, il 19 corrente, un gran pranzo parlamentare.

Questo pranzo sarà seguito da un ricevimento, al quale sono esclusivamente invitati i membri delle due Camere e loro famiglie.

(N) **Londra**, 12, 2,10 pom. — Corre voce che il granduca ereditario di Assia sposerà la sua cugina, principessa Vittoria di Galles.

Il matrimonio sarebbe annunziato quanto prima, in forma ufficiale, in un proclama del granduca ai suoi sudditi.

(N) **L'Aja**, 12, 2,40 pom. — Si conferma che la Regina Reggente ha contratto una assicurazione per la vita, per una somma di tre milioni di fiorini.

Questa somma dovrà essere pagata alla giovane Regina Guglielmina, se questa sopravvive a sua madre.

(N) **Pietroburgo**, 12, 1 pom. — Il principe Galitzin, testè arrivato al campo del viceré dell'India, spera che l'intervista che questi avrà con lui e col capitano Younghusband contribuirà a promuovere un pronto accordo tra la Gran Bretagna e la Russia nella questione di Pamir.

(N) **Alessandria d'Egitto**, 12, 2 pom. — L'Imperatrice d'Austria, che viaggia in *incognito* sotto il nome di contessa Hohenembs, è aspettata qui di ritorno dal Cairo, dove si trova da alcuni giorni.

Leggere il nuovo Romanzo in 2. e 4. pagina.

I 23 milioni

Sfrondando il discorso di Milano della parte politica e di quella decorativa, ci troviamo dinanzi al muscolo, che è la questione finanziaria, la quale presenta due punti sostanziali, quello del pareggio e quello dei mezzi per provvedere alle spese delle costruzioni ferroviarie con risorse ordinarie del bilancio e non più con operazioni di credito.

Abbiamo detto due punti, perchè anche quando ai 30 milioni di spese ferroviarie si dovesse provvedere con qualche operazione di credito, non difficile a contrarsi in Italia, stante la tenuità della somma, il primo punto, [illegible] spese, sarebbe sempre raggiunto, dal momento che, i risultati del bilancio, all'infuori d'ogni ulteriore burletta sui residui, presentano un avanzo di nove milioni.

Dato adunque, per spiegarsi meglio, che l'isterismo prevalente contro qualunque tocco e ritocco di tasse (senza riflettere se siano logici, se non turbino affatto le condizioni economiche e non rappresentino un aggravio ai contribuenti) si spingesse al punto di respingere quei pochi provvedimenti finanziari, dolci o blandi che siano, i quali debbono servire per pagare i 30 milioni di costruzioni ferroviarie, il bilancio 1892-93 si chiude egualmente in pareggio, anzi con un avanzo di 9 milioni.

Vuol dire che ai 30 milioni per le ferrovie invece di far fronte coll'entrata ordinaria del bilancio, si provvederà con 30 milioni di obbligazioni o di rendita.

Ora per noi la vera soluzione del problema sta tutta lì: ossia nell'assicurare il pareggio in modo da non ricadere nei disavanzi da saldarsi poi con debiti, ciò che costituisce, checchè si dica, il maggior discredito per uno Stato che si trovi nelle nostre condizioni di debito pubblico e nella riduzione ai minimi termini delle spese ferroviarie.

I risultati che furono enunciati a Milano dal presidente del Consiglio ci pongono al sicuro da ogni pericolo, ossia escludono qualunque dubbio che questa desiderata soluzione non sia per essere raggiunta.

Infatti, qual è la peggiore delle ipotesi che possiamo prevedere? Che talune delle economie introdotte nel bilancio 1892-93 e per le quali appunto si ottiene il pareggio, non incontrino l'approvazione della Giunta o della Camera.

Ebbene, anche data questa ipotesi, siccome dai risultati annunziati emerge un avanzo di nove milioni, il pareggio rimarrà sempre saldo se anche l'avanzo si ridurrà a meno di nove milioni — senza tener conto che Giunta o Camera, assumendosi la responsabilità di rifiutare talune economie, s'addossano l'altra di trovarne delle corrispondenti o proporre qualche provvedimento che valga a sostituirle.

Sul primo punto, adunque, che è la base dell'assetto finanziario, si ha ragione di essere soddisfatti e se noi ci siamo mostrati molto deferenti ed anche rimessivi nel giudicare il discorso nel suo complesso, è appunto perchè la soluzione positiva del problema finanziario ha, nelle condizioni presenti del paese, una importanza che fa passare in seconda linea tutto il resto.

Si ha un bel dire, che alla fin dei conti, uno Stato come l'Italia, colle sue risorse, col suo avvenire, non può, nè deve commuoversi per disavanzo finanziario di qualche decina di milioni: ma il fatto è che l'equilibrio continuato, sia pure di qualche decina di milioni, produce il vuoto attorno a noi nel credito internazionale e all'interno è tale tormento, che non permette di attendere alla soluzione delle altre questioni.

Resta il secondo punto: ossia quello di assicurare al bilancio 23 milioni di maggior entrata, mediante alcuni provvedimenti, onde escludere la necessità di ricorrere al credito pei 30 delle ferrovie.

Ora quei 23 milioni a noi sembrano alquanto problematici e siccome consentiamo col Governo nel fine, bisognerà discuterne un po' ampiamente i mezzi.

Il discorso Rudinì e le spese militari

L'on. presidente del Consiglio, nel suo discorso di Milano, accennato alle economie, dai ministri della guerra e della marina introdotte nei rispettivi bilanci, le quali, in paragone della previsione 1890-91, ammontano complessivamente a cinquanta milioni di lire, ha soggiunto immediatamente che il gabinetto non potrebbe assumersi la responsabilità di maggiori economie, che scemerebbero o potrebbero scemare la forza difensiva del paese.

E questo suo pensiero ha illustrato, o meglio, ha svolto con alcune poche e concise dichiarazioni, che sono — se le abbiamo bene comprese — l'espressione del programma militare del ministero.

« Noi non possiamo in verun modo — egli ha « detto — *scomporre gli ordinamenti vigenti, sce-« mare ancora più l'istruzione dei nostri soldati « e rendere la mobilitazione meno celere e meno « sicura.* »

Dunque: mantenimento dei dodici corpi d'armata; mantenimento del reclutamento nazionale e mantenimento della ferma triennale, temperata, secondo le disposizioni dell'ultima legge, dai congedi anticipati di una porzione del contingente.

I dodici Corpi d'armata. — Ci duole che si perseveri nell'errore di conservare un'organizzazione militare superiore alla potenzialità economica del paese, la quale mette l'Italia nella alternativa o di spendere per l'esercito più che le sue forze lo comportino, o di mantenere un esercito, grandioso nelle sue linee principali e manchevole nelle diverse parti, che concorrono a costituirlo.

Ma, giacchè la corrente del Parlamento e nel governo continua ancora ad essere favorevole ai dodici corpi d'armata, farebbe lavoro sterile chi, nel presente quarto d'ora, tentasse di mutarne bruscamente la direzione.

Lasciando, adunque, che il tempo compia il suo ufficio — e lo compirà certamente a più pronta ed a più remota scadenza — noi ci siamo domandati se gli ordinamenti del 1882 e del 1887 dobbano proprio essere e restare intangibili.

E la risposta ne fu negativa.

Pure conservando i dodici corpi d'armata, parecchie modificazioni — pare a noi — potrebbero essere fatte all'ordinamento tattico dell'esercito, senza turbarne la compagine, anzi migliorandola e rinvigorendola.

Ne accenniamo alcune poche.

Abolizione dell'unità reggimentale per le truppe alpine, per i bersaglieri e per l'artiglieria da fortezza e da montagna ordinate rispettivamente in battaglioni e brigate autonome.

Economia: 25 stati maggiori di reggimento.

Diminuzione di dodici battaglioni bersaglieri e creazione contemporanea di una 49ª brigata di fanteria di linea, destinata, in caso di guerra, a formare [illegible] territoriale in Sardegna.

Economia: 6 battaglioni.

Diminuzione del personale permanente dei distretti militari.

Separazione dell'artiglieria combattente dall'artiglieria tecnica.

Abolizione delle sedi invernali delle truppe alpine.

Fusione dei due corpi contabili e di commissariato in un unico corpo d'amministrazione, con opportune semplificazioni dei congegni di amministrazione e di controllo.

Passaggio ai Comuni ed alle Provincie del servizio di manutenzione delle caserme e del casermaggio, contro un equo compenso, consolidato sul bilancio dello Stato.

Diminuzione degli stabilimenti di artiglieria, facendo più larga parte all'industria privata nella fabbricazione delle armi e degli approvvigionamenti militari.

Nessuna di queste riforme indebolirebbe la potenza difensiva del paese e talune le sarebbero di effettivo vantaggio, mentre la finanza dello Stato potrebbe riceverne un sollievo di qualche milione.

Non entreremo in alcun dettaglio; a noi basta per ora stabilire che, volendolo, maggiori economie sono possibili nella spesa per l'esercito e che nessuna di queste economie attenta alle linee generali degli ordini militari vigenti o ne altera la fisonomia.

***

L'on. Di Rudinì ha egualmente ripudiato ogni mutazione nel sistema di reclutamento nazionale; mutazione, che sarebbe una *vera scomposizione* degli ordinamenti attuali e noi, avversari risoluti per un insieme complesso di ragioni, del completo sistema territoriale, ne siamo soddisfatti.

Non altrettanto soddisfatti possiamo dirci di quell'altra sua dichiarazione, che cioè *non possa essere scemata ancor più* l'istruzione dei nostri soldati, se con essa egli ha inteso, come noi supponiamo, tagliare corto alla polemica, che si era rifatta viva da qualche settimana, sulla riduzione a due anni della durata del servizio sotto le armi.

Quando la Germania si accinge ad un largo esperimento della ferma biennale; quando valenti studiosi delle discipline militari e provetti ufficiali la reclamano, non conveniva a noi, stretti da tanti bisogni, che ci impongono la maggiore parsimonia del denaro pubblico, respingere quasi disdegnosamente una proposta, che in altra epoca ha salvato la finanza della Prussia e non ne ha menomato la potenza militare.

La ferma effettiva è presentemente di trentadue mesi; ridurla a ventiquattro significa in apparenza togliere al soldato duecento giorni *nominali* d'istruzione; ma, infatti, se ne tolgono punti — giacchè oggidì per i congedi anticipati i reggimenti sono messi nella impossibilità di qualunque istruzione *durante sette mesi* dell'anno; cioè dall'agosto (epoca del congedamento della classe anziana e di parte della media) fino al marzo (epoca del passaggio al battaglione delle reclute della classe giovane); di guisa che il vero periodo utile per l'istruzione del soldato si riduce presentemente a *quindici mesi* per due terze parti circa del contingente ed a soli *dieci mesi* per l'altra terza parte.

Dateci una ferma di ventiquattro mesi ed ogni soldato compierà due intieri periodi di istruzione, della durata di *nove mesi* ognuno, ossia riceverà un'istruzione reale ed effettiva durante *diciotto mesi*.

Vede, adunque, l'on. Di Rudinì che ridurre la ferma da tre a due anni non vuol dire scemare l'istruzione dei nostri soldati; ma equivale, viceversa, ad aumentarla con una maggiore assiduità di *otto mesi* per una parte del contigente e di *tre mesi* per l'altra.

Eppoi, se anche fosse vero che qualche cosa si perde *in intensità*, non sarebbe forse sufficiente compenso quel tanto più che si guadagnerebbe *in estensione*?

L'on. Di Rudinì ha detto che « l'esercito moderno deve essere la scuola obbligatoria delle « armi per tutta la gioventù e se questa istruzione « vien meno, il paese diventa come corpo morto. »

Parole giustissime, ma ha egli riflettuto che, dati gli attuali metodi di reclutamento, troppa parte della nostra gioventù si sottrae intieramente, o presso a poco, a questa scuola obbligatoria delle armi?

Soltanto con la ferma biennale e la categoria unica *tutta la gioventù* valida potrà essere effettivamente addestrata alle armi, con ossequio della giustizia, che vuole i carichi egualmente ripartiti tra tutti i cittadini; con vantaggio della difesa, che potrà fin dall'apertura delle ostilità trarre partito dalle seconde categorie e con beneficio della finanza, che vedrà alleggerirsi il bilancio della spesa di altri sette od otto milioni.

Noi avevamo aperto l'animo alla speranza, in seguito alle recenti polemiche di giornali amici del Ministero, che tra i suoi propositi vi fosse quello di porre una buona volta seriamente in studio la questione della riduzione della ferma; ci dorrebbe che anche questa volta la speranza dovesse rimanere delusa, come sembra trapelare tra le righe del discorso di Milano.

Del resto alla ferma biennale, o più prima o più poi, ci arriveremo; tutta la differenza sarà che vi arriveremo rimorchiati dall'esempio degli altri e dalle pressioni dell'opinione pubblica.

E' una differenza non tanto piccola e neppure tanto lusinghiera per gli uomini, che sono a capo del governo!

Italia e Stati Uniti

Abbiamo esaminato nei giorni scorsi il movimento commerciale fra l'Italia e la Russia. Vediamo quest'oggi l'entità degli scambi fra l'Italia e gli Stati Uniti.

Sarà una rassegna interessante ed opportuna, giacchè dopo l'applicazione del *bill* Mac-Kinley molti giudizi erronei si sono formati sulle conseguenze che il nuovo regime americano avrebbe portato ai nostri scambi.

Cominciamo dunque dal vedere quale sia il movimento fra l'Italia e gli Stati Uniti in rapporto al totale delle nostre esportazioni durante gli ultimi cinque anni.

Le cifre rappresentano migliaia di lire italiane:

Anni	Importazione dagli S. U	Esportazione negli S. U.	Esport totale dell'Italia
1886	55,246	52,251	1,028,236
1887	64,250	66,496	1,002,415
1888	76,975	61,030	891,935
1889	75,352	75,586	950,646
1890	81,670	78,337	895,945

Come si vede, [illegible] fra i due paesi una quasi assoluta compensazione d'interessi, v'ha un movimento progressivo negli scambi, tantochè le nostre esportazioni per l'America del Nord che nel 1886 rappresentavano il 5 per 0/0 dell'esportazione totale, nel 1890 rappresentavano il 9 per cento.

Entriamo adesso nei dettagli.

Noi riceviamo più specialmente dall'America del Nord oli fissi e minerali (di petrolio circa 500,000 quintali all'anno, ossia 2/3 della quantità utile al consumo,) tabacco in foglia, gomme e resine, cotone greggio, legname da lavoro e grassi.

Si spediscono in contraccambio a quella volta quantità non indifferenti di prodotti del suolo e talune specialità industriali.

Ecco quanto si rileva in proposito dalla statistica del 1890 (quantità esportate):

	Esport. totale dell'Italia	Esport. per gli S. Uniti
Vino in botti, ettol.	904,327	51,715
Olii d'oliva, quint.	378,318	22,553
Essenze d'arancio, chil.	325,812	75,125
Confetti e consorve, quint.	24,961	14,433
Sali di chinina, chil.	33,852	24,412
Sale commestibile, tonn.	188,393	54,612
Tartaro, quint.	145,716	84,279
Sapone, id.	32,201	8,491
Generi per tinta, id.	422,703	79,595
Cappelli di paglia, centin.	54,250	22,801
Guanti di pelle, cent. paia	18,159	5,025
Minerale di ferro, tonn.	286,889	140,886
Marmi, quint.	1,187,162	256,772
Zolfi, id.	3,287,081	1,110,926
Paste alimentari, id.	73,081	35,215
Agrumi, id.	1,905,711	1,164,890
Frutte secche, id.	290,489	39,440

Abbiamo enumerato le merci di maggior importanza, trascurando le minori, come i sughi e taluni prodotti tessili ed agricoli; tuttavia le cifre esposte sono sufficienti per dimostrare, che l'America (tanto più se si tiene anche conto del traffico colle regioni centrali e meridionali) è un considerevole sbocco per le produzioni nazionali d'ogni specie.

***

Quando la stampa annunziò prossima quella riforma doganale negli Stati Uniti, che fu poi sanzionata il 1° ottobre 1890 (*Mac Kinley bill*), un vago timore invase gli industriali ed anche il governo, pel dubbio che la riforma potesse pregiudicare seriamente le ben avviate esportazioni.

Noi non abbiamo esitato, in quel momento, confrontando colle antiche le nuove tariffe americane (che abbiamo anche pubblicate) a dimostrare che esse potevano recar danni sensibili ai paesi europei esportatori di manufatti, ma non potevano alterare sensibilmente i nostri scambi.

I fatti hanno confermato pienamente quel nostro giudizio.

In linea generale nessun effetto restrittivo ha recato quella legge al nostro commercio. Rimase invariato il trattamento del tartaro, degli zolfi, degli oli volatili, dei marmi e dei saponi; per gli altri prodotti le modificazioni in più ed in meno non furono tali da alterare e contrastare la corrente dei traffici.

Del resto l'immutabilità del trattamento, se giova ai nostri interessi, specialmente in questi tempi di difficoltà commerciali, è pure consigliata dalla convenienza; giacchè l'America riceve dall'Italia materie prime, generi alimentari e prodotti di nostra speciale produzione.

La situazione essendo identica a nostro riguardo, ci auguriamo che non siano turbati, anzi che siano allargati. Da parte nostra abbiamo dimostrato il massimo buon volere togliendo il divieto d'entrata per le carni suine, e speriamo che faccia altrettanto l'America, che ha tutto l'interesse a conservarsi il mercato nostro, specie pel petrolio, in seguito alla concorrenza che gli muove la Russia.

Processo Cagnassi-Livraghi

(*Nostri dispacci*)

Seduta antimeridiana del 12

Massaua, 12, ore 11.10. — Stamane il Tribunale ha ripreso le sue sedute.

Si procede all'esame dell'accusa di reato di peculato.

Il presidente comincia coll'interrogare Livraghi.

Livraghi fornisce ampie spiegazioni circa l'impiego degli oggetti e dei danari sequestrati nelle case di Kantibai e di Mussa el Akkad.

Dice che i denari furono versati in parte nella cassa militare ed in parte furono consegnati, insieme agli oggetti, ai rispettivi curatori.

Seguono gli interrogatorii del brigadiere e dei carabinieri, i quali narrano che la perquisizione alla casa di Mussa el Akkad fu da essi eseguita per ordine di Livraghi.

Escludono unanimemente che egli vi sia intervenuto.

Affermano che tutto ciò che venne sequestrato fu consegnato fedelmente alle autorità.

Seduta pomeridiana.

Massaua, 12, 6 pom. — Continuano le deposizioni dei carabinieri che procedettero alle perquisizioni in casa di Mussa-el-Akkad.

Essi confermano di averne trovato soltanto le somme e gli oggetti, che furono da loro depositati regolarmente.

Nessuno di essi vide la famosa tabacchiera d'oro ornata di brillanti, che Akkad afferma di aver avuto allora in cassa.

I testi affermano pure che il cassiere di Akkad, dopo l'arresto di questi, aveva trattenuto sempre le chiavi della cassa che venne aperta in sua presenza.

Il teste Gosar Safi, cassiere di Akkad afferma anche di aver consegnato le chiavi subito dopo l'arresto del suo padrone.

Confermando i carabinieri la loro asserzione il tribunale ordina l'arresto di Gosar Safi per falsa testimonianza.

Si procede all'interrogatorio del teste avv. Pitò il quale conferma pienamente la sua deposizione scritta.

Interrogato dal presidente circa poche circostanze relative alle questioni contestate, egli conferma le sue dichiarazioni antecedenti, spiegandole e mantenendole, specialmente la circostanza di avere il Cagnassi sostenuto la legalità del Tribunale straordinario, che condannò Mussa el Akkad e Kantibai, legalità contestata dal teste.

Interrogato circa l'intervento del Cagnassi nella questione del tribunale straordinario, il teste dice che esso mirava a fare escludere lui, quale avvocato, dal processo.

Il teste *Pisato* contraddice la precedente deposizione scritta, dicendo di averla firmata senza leggerla, come la dettava l'avv. Iovrea.

LAVORI PUBBLICI E FERROVIE

Il Consiglio Superiore dei LL. PP. ha dato parere favorevole sui seguenti affari:

Dichiarazione di pubblica utilità della costruzione di due edifici scolastici in due frazioni del Comune di Castelnuovo Bariano (Rovigo),

Id. della sistemazione di una via in Pian dei Manzi, frazione del Comune di Coreglia, in provincia di Genova.

Collaudo dei lavori eseguiti dall'impresa Baiocchi per completamento del 2° tronco della strada provinciale n. 2 (Teramo).

I due riti e le pensioni

L'articolo assennato del *Popolo Romano* sui due matrimoni, a proposito delle recenti disposizioni del ministro della guerra per gli ufficiali, mi richiama alla memoria gli articoli sullo stesso tema, anche nei rapporti delle pensioni che il *Popolo Romano* accolse colla consueta cortesia e mi induce a riprendere la penna anche per eliminare alcuni dubbi sorti a proposito della soppressione della pensione alle vedove e alle orfane che passano a marito col solo rito religioso.

Si è gridato allo scandalo, perchè la soppressione degli assegni perturberebbe le coscienze e costituirebbe da parte dello Stato una vera invasione nel santuario della famiglia, e si è osservato che un provvedimento simile costituirebbe una diminuzione di libertà, sottoponendo le investite a continua sorveglianza.

In quanto alla prima parte dichiaro subito che il provvedimento rimetterebbe semplicemente le cose allo *statu quo ante*.

E' una tesi facile a dimostrarsi.

E' vero, sì o no, che in tutti gli Stati antichi d'Italia, dove esisteva il rito unico, un connubio contratto in Chiesa faceva perdere l'assegno a una investita di pensione condizionata?

E' vero, sì o no, che negli Stati dove esisteva il rito doppio, con la precedenza al civile, il rito ecclesiastico, rendendo completo e legale il matrimonio, conduceva alla medesima conclusione della perdita dell'assegno?

La pensione dunque si toglierebbe come nei beati tempi, con l'aggiunta salutare che si mirerebbe anche a diminuire i connubi non riconosciuti dalla legge.

Dunque alle investite nessun danno maggiore di quello che loro toccava in passato.

Ma, si dice, così impedite ai credenti di fare a modo loro.

Questo è un argomento molto specioso, inquantochè lo Stato non solamente non impedirebbe niente, ma indirettamente rassicurerebbe le coscienze.

E' vero, sì o no, che talune, poco credenti, vanno ad inginocchiarsi all'altare all'unico scopo di maritarsi salvando la pensione?

Il provvedimento non è pertanto nè odioso, nè invadente.

In quanto poi alla scemata libertà essa non è che una chimera, tutto riducendosi a qualche ispezione dei libri parrocchiali.

L'Erario risparmierebbe centinaia di migliaia di lire, si eliminerebbero tante famiglie clandestine, aumenterebbero i proventi di registro e bollo, in grazia del maggior numero di matrimoni civili e finalmente si eviterebbe il pericolo di avere nella società delle povere donne, tradite nell'onore e dei figli illegittimi.

Gino De Lorenzo.

Atti del Governo.

Istruzione pubblica — *Convitti Nazionali* — De Angelis Domenico, economo, è trasferito da Potenza a Palermo.

Sferra Nicola, istitutore, da Maddaloni a Benevento.

Forcina Giovanni, è nominato istitutore eff. a Teramo.

Ciavatta Pietrantonio, è nominato istitutore provv. a Teramo.

Gemma Giunio, cons. mun. di Spoleto, è nominato cons. di amm. del Convitto naz. della stessa città.

Perosino Angelo, rag. di int. di fin. è nominato consigliere di amm. per il Convitto di Potenza.

Loy Giuseppe, vice-segr. d'int. di fin., è nom. cons. d'amm. per il Convitto di Cagliari.

Consigli scolastici — Salaroli dott. Lamberto è nominato cons. scolastico per la provincia di Aquila.

Istruzione secondaria tecnica (Istituti tecnici). — Leuzzi prof. Vincenzo, titolare di st. e geog. a Bari, è collocato a riposo.

Brusco Giuseppe, prof. regg. nel R. Ginnasio di Forlì, è nominato prof. regg. di st. e geog. nel R. Istituto nautico di Bari.

Farisano ing. Giovanni, accettate dimissioni dall'ufficio di prof. regg. di topog. e dis. topog. nel R. Ist. tec. di Foggia.

(Scuole tecniche). — Sutto Melchisedecco, tit. di st. e geog., diritti e doveri, a Treviso, è trasferito a Potenza, all'insegnamento della lingua italiana.

Magni Basilio, è esonerato dall'ufficio di prof. tit. di lingua it. presso la sc. tec. « P. Della Valle » di Roma.

Lucangeli Augusto, è incaricato dell'insegnamento delle macchine a vapore e disegno relativo nella R. scuola nautica di Chioggia.

Rossini Francesco, è nominato prof. di computisteria a Badia Polesine.

Bosio Guido, è nominato prof. di scienze naturali a Badia Polesine.

Crosara Luigi, è nominato prof. di matematica a Cividale.

Perotti Carlo, è nominato prof. regg. di storia, geog., diritti e doveri, a Cividale.

Istruzione primaria e normale (Educandati femminili). — Perone Giulia, direttrice del R. Cons. di Montopoli, è trasferita a Sanminiato (Cons. Santa Chiara).

Viola Ines. è incaricata della direzione del R. Cons. di Montopoli.

Baratelli Adele, direttrice del R. Cons. di S. Stefano in Chiusi, è nominata direttrice del R. Cons. di S. Bartolomeo di S. Sepolcro.

Magrini Cristina, già dirett. del Coll. conv. di S. Teonisto in Treviso, è nominata direttrice del R. Cons. di S. Stefano in Chiusi.

Bolasco Caterina, è nominata vice-direttrice insegnante st. e geog. nel R. Cons. di Sant'Anna in Perugia.

Ruggeri Zelinda: accettate le dimissioni di direttrice del R. Conservatorio di S. Giov. Batt. in Pistoia.

Franchini Carlotta, è nominata direttrice del R. Cons. femm. di S. Gio. Batt. in Pistoia.

— Trafficanti Angelo, è nom. presidente, e Tortorici Pellegrino ed Arcabasso Calogero, consiglieri della Comm. ammin. del Collegio Maria di S. Anna, in Caltabellotta.

Toffaloni Isabella, accettata la rinuncia al posto d'istitutrice provv. nel R. collegio delle fanciulle in Verona.

Bavelli Teresa, è nominata istitutrice incaricata nello stesso Istituto.

(Collegio di Assisi). — Carboni Francesco e Ferella Alarico, sono nominati per concorso istitutori provv. nel Convitto « Principe di Napoli. »

(Ispettori scolastici). — Pierri Ignazio, già ispettore scol. del circ. di Reggio Calabria, in aspettativa per motivi di salute, è coll. a riposo.

Belle Arti. — Barozzi comm. Nicolò, direttore dei musei e gallerie, cessa dall'incarico di dirigere la villa naz. di Stra e il palazzo ducale di Venezia ed è collocato in aspettativa per motivi di salute.

Fadiga cav. Domenico, segr. economo nel R. Istituto di Belle Arti di Venezia, cessa dall'incarico provv. di segr. economo delle RR. gallerie, del palazzo ducale di Venezia, e della villa naz. di Stra, e gli è inflitta la pena della *censura*, per grave negligenza nella gestione a lui affidata, relativa all'ammin. della villa di Stra.

— Sono collocati in disponibilità per riduzione di ruolo organico:

Meli prof. Giuseppe, vice dirett. di 1.a cl. — Viola prof. cav. Luigi, vice dirett. di 3.a cl. — Rossi prof. cav. Francesco, vice dirett. di 3.a cl. — Botti prof. cav. Guglielmo, ispett. di 1.a cl. — Pontremoli comm. Raffaele — ispett. di 1.a cl. — De Sanctis prof. cav. Guglielmo, ispett. di 3.a cl. — Volpes Giuseppe, conserv. di 1.a cl. — Crescia cav. Domenico, conserv. di 2.a cl. — Maresca Luigi, applicato di 1.a cl.

Magistratura. — *Corti d'appello.* — Duci cav. Francesco, sost. proc. gen. a Brescia, è collocato a riposo col grado onorifico di presidente di sezione e nominato ufficiale dell'ordine Mauriziano.

Comini cav. Achille, sost. proc. gen. a Milano in soprann., è tramutato a Cagliari.

Nicolò cav. Rocco, regg. sost. proc. gen. a Brescia, applicato a Palermo, è tram. a Catania.

Tribunale. — Sono trasferti i presidenti De Lizza Filippo da Nicosia a Melfi — Schioppa Gaetano da Larino ad Ariano — Cataldo Romano da Rovigo a Piacenza.

— Sono nominati presidenti i vice presidenti Perrett Domenico di Cosenza a Larino — Sarzana Giovanni di Trapani a Patti — Nicoli Guido di Napoli a Rovigo — Bottanini Antonio di Palermo a Nicosia — Romano Lorenzo di Aquila a Lanusei.

— Sono trasferti i procuratori e sostituti procuratori De Domenico Francesco da Macerata a Rocca San Casciano — Martino Giuseppe da Volterra a Macerata — Grillo Crescenzo da Grosseto a Volterra — Umberto Carlo da Rocca San Casciano a Grosseto — Chapron Alberto, sost. proc. del Re a Velletri, applicato alla Procura di Roma, è tramutato a Roma — Pasino Angelo, sost. proc. del Re presso il trib. civile e penale di Rovigo, è tramutato a Velletri — Ricci Felice, sostituto procuratore del Re presso il tribunale civile e penale di Biella, è tramutato a Rovigo — E' accettata la volontaria rinunzia presentata da Postiglione Francesco Saverio alla carica di aggiunto giudiziario presso la Procura del Re del tribunale di Palermo.

— Giacomozzi Massimiliano, proc. del Re in aspettativa, richiamato in servizio a Rovigo — Nitosis cav. Giacomo, proc. del Re a Siracusa, è collocato in aspettativa.

— Sono trasferti i vice-presidenti: Boschetti Francesco da Brescia ad Aquila — Mazzarini Luigi da Firenze a Bari — Toccafondi Raffaele da Arezzo a Cosenza — Fedozzi Carlo da Lucca a Napoli — De Ferrari Ugo da Vicenza a Roma.

— Sono nominati vice-presidenti i giudici: Tucciarone Crescenzo di Caltanissetta a Girgenti — Filiti Muzio Simone di Palermo a Trapani — Attisani Antonio di Bari a Catania — Cocchia Achille di Lucera a Palermo — Colella Raffaele di Napoli a Napoli — Barone Luciano di Napoli a Napoli.

— Giuliani Alessandro, giudice in aspettativa, è collocato a riposo.

Dalle Provincie del Regno

Cronaca per telegrafo — Nostro servizio.

Savona, 12. — Nel paese di Altare, festeggiandosi San Martino, successe un grave tumulto.

Un brigadiere dei carabinieri rimase ucciso ed un altro carabiniere ferito. Vi sono diversi borghesi feriti.

Di qui partirono per Altare il Sottoprefetto, il Procuratore del Re ed altre autorità con rinforzi.

Ancona, 12, ore 8,17. — Ieri, anniversario della esecuzione degli anarchici di Chicago, vennero affissi clandestinamente dei manifesti commemoranti i « martiri della borghesia. »

Gli agenti della P. S. li lacerarono.

Como, 11 (p. c.) Si ha da Pallanza che la Regina Elisabetta di Rumania è in via di perfetta guarigione.

Nelle ore pomeridiane esce ogni giorno per alcune ore dall' Hotel per fare una passeggiata sulla sua carrozzella a mano.

Forse alla fine del mese lascierà Pallanza per un paese della riviera.

Firenze, 11 (p. c.) — Oggi ha avuto luogo la solenne inaugurazione degli studi all' Istituto superiore. Assistevano alla cerimonia il prefetto Guicciolì, l'assessore Dainelli pel sindaco, tutti i professori colla croce all' occhiello, conferita dal governo provvisorio di Ricasoli, gli studenti e grandissimo numero di signore.

Ha parlato splendidamente ed è stato applauditissimo il prof. Pietro Cavazza, il quale ha svolto con molta eloquenza e dottrina il tema di attualità scientifica: « Aristotile e la Costituzione di Atene; » in seguito alla recente interessante scoperta di questo prezioso scritto.

Torino, 12, ore 14. — Il sindaco di Torino incaricò il deputato Sineo, consigliere comunale, di rappresentare Torino alla inaugurazione dell'Esposizione di Palermo.

Caserta, 11 (p. c.) — A Pontecorvo certo Natale uccideva con una coltellata al ventre, la propria moglie incinta da pochi mesi.

L'uxoricida è latitante.

Genova, 11, (p. c.) — La nostra Accademia di Belle Arti ha deliberato di collocare un busto di Barabino, in una delle aule dell'Istituto.

— L'omnibus che fa il servizio fra Genova e Torriglia, fu aggredito, in vicinanza di Porta Romana, da una decina di individui, che pretendevano scaricare i bagagli dei passeggeri.

Accorse le guardie daziarie, gli aggressori si dettero alla fuga.

— Col *Sud-America* e *Attività* sono partiti per Buenos-Ayres 1826 e 1209 emigranti rispettivamente.

Venezia, 11; (p. c.) — Sono stati consegnati alla Rete Adriatica esercente la nostra stazione marittima, i grandi apparecchi idraulici, fatti costruire dal governo a Düsseldorf, nello stabilimento Haniel e Lüg.

Si tratta di varie gru, una delle quali della portata di 20,000 chilogrammi, un'altra di 12,000, ed altre minori.

Gli apparecchi sono stati disposti molto praticamente lungo le banchine, e daranno certamente nuovo impulso al nostro porto, mettendolo in grado di lottare con successo coi porti concorrenti.

Livorno, 12, ore 18,40 — Ieri il piroscafo *Vincenzo Florio*, entrando nel molo nuovo incagliavasi alla imboccatura. Oggi è entrato nel bacino di carenaggio, occorrendogli ancora riparazioni per danni anteriori.

Genova, 12 — Ieri, in occasione della fiera, avvenne ad Altare una rissa fra vari individui di Mallare.

I carabinieri arrestarono un rissante ubriaco.

Seguì una rivolta dei compagni, che volevano liberarlo. Nella mischia rimase ucciso il brigadiere dei carabinieri e furono feriti un carabiniere e 4 rivoltosi, due dei quali gravemente, tre furono arrestati.

Napoli, 12, ore 18,40. — Ieri si è riunito il Consiglio generale del Banco di Napoli, presenti 38 consiglieri.

Esaminatosi il bilancio, dopo lunga discussione, fu approvata la sovvenzione annua di L. 110,000 al municipio per gli asili infantili.

— Parecchi congressisti si sono recati ieri al Vesuvio ed altri a Carpi.

Stamane altre gite e domani lascieranno quasi tutti Napoli.

— Ha avuto luogo al municipio una conferenza fra il cav. Aiello, il comm. Giacomelli, il professor Marghini e il cav. Pullè per decidere sui provvedimenti urgenti d' igiene per le case del risanamento.

Milano, 12, ore 17. — Vico Mantegazza scrive al *Corriere della sera* dichiarandosi autore del noto opuscolo: « Un partito che si nasconde ». Dice di averlo scritto sapendo di interpretare il pensiero di molti, ma che non fu nè ispirato, nè consigliato da alcuno.

Giustifica di averlo pubblicato anonimo, dall'uso seguito per siffatte pubblicazioni politiche, affine di suscitare la discussione. Poichè il pettegolezzo di retroscena è indispensabile per eccitarne la lettura. Si duole del giudizio severissimo dato dal Bonfadini sull'opuscolo, di intenzioni tutt'altro che retrograde, ma nel quale si lamenta solo che benemeriti uomini di destra, del genere di Bonfadini, siano lasciati in disparte.

— Lunedì si raduna il Consiglio comunale. Dovrà nominare sette assessori.

Il recente dissenso fra i moderati e i democratici della Giunta a proposito delle accoglienze all'on. Rudinì rimisero in forse la possibilità di continuare con una Giunta mista di conciliazione, il cui principale elemento era il Belinzaghi, che ora è costretto ad astenersi dagli affari.

Domani sera adunasi la maggioranza moderata per concertare il proprio atteggiamento.

— L'on. Luzzatti, pienamente ristabilito, è partito stamane e arriverà stasera a Roma.

Il Congresso per la pace

Nella seduta ant. l'on. Bonghi, dal trono dorato della presidenza, annunzia la composizione dell'ufficio presidenziale che rimane così composto:

Pres.: Bonghi — *Vice pres.:* Alfieri di Sostegno, Bayer, Mazzoleni, Pratt, Smith, madame De Sutner, Solanof, De Torres, W. Darby, rev. Howard, Moneta, Ruspoli; ed i signori Arnauds Bernardot, Ducommun, Facelli, Guelpa, La Fontaine, Lalance, Maffi, Pareto, Saussay, Teso, Wuche, come *segretari*.

Viene quindi messa ai voti una proposta del rev. *Alfredo Sturge* per un saluto ed un caldo augurio per la salute dei nostri Reali — vivamente appoggiata dal congressista *Capper*, il quale dichiara che il Congresso ha potuto riunirsi a Roma perchè la Casa di Savoia regna in Italia.

Non occorre dire che la proposta del rev. Sturge è approvata all'unanimità tra vivissimi applausi.

***

Dopo una breve discussione sull'ordine dei lavori si attacca il primo tema:

« *La pace o il disarmo considerato in rapporto alle questioni economiche e sociali.* »

Riferisce il sig. Siccardi, che svolge un ordine del giorno in proposito, sul quale parlano l'on. Passy, il sig. Bayer, il delegato rumeno sig. Fleva, il sig. Bernadot, il sig. Pareto e il sig. Lorini.

Sembra che prima del disarmo prevalga l'idea di promuovere su basi salde l'arbitrato internazionale.

Fra questi diversi pareri, la seduta è rinviata al pomeriggio.

***

La seduta *pomeridiana* è più allegra, sia pel maggior concorso, sia perchè l'on. Bonghi ha circondato il banco della presidenza di varii gruppi di signore e signorine.

Il sig. *Snape*, americano, per non perder tempo, si alza appena aperta la seduta e dopo un breve discorso conclude col ritenere assolutamente necessaria un'agitazione in favore del disarmo.

Il sig. *Mazzoleni* si preoccupa molto dei conflitti tra operai di diverse nazionalità. Propone quindi d'interessare tutte le Società della pace dei diversi paesi ad interporsi ed adoperarsi per dissipare le contese tra gli operai e tra questi e i padroni.

La proposta è pratica, forse la più pratica di quante furono fatte finora e perciò viene accolta giustamente da generali applausi.

L'americano *Moscheles* vuole un Consolato (giacchè siamo a Roma) permanente per la pace.

Il signor *Caressa*, di Aquila, svolge un'idea abbastanza fina e cioè che si promuova un movimento elettorale perchè gli elettori mandino ai Parlamenti uomini assolutamente contrarii alla guerra.

Il signor *Brokoki* (polacco) propugna la sua idea fissa che le Nazioni s'accordino per indurre lo Czar a dare la costituzione ai suoi popoli.

L'assemblea, trasportata in Russia, si mostra piuttosto fredda.

Parlano allora in favore del disarmo i signori *Story*, *Carpi* e *Treves*, ai quali fa seguito il sig. *Capper*, il quale chiede d'*urgenza* l'istituzione di un Congresso di tutte le Nazioni, a guisa degli Stati Uniti, e che tutte le vertenze siano sempre deferite ad un Tribunale di Arbitrato.

Il venerabile *Passy* nota che in Europa, specie in Inghilterra, si è fatto molto per far prevalere il principio dell'Arbitrato e perciò eccita il Con- [illegible]

La votazione sull'ordine del giorno, viene rinviata al domani e frattanto si passa al 2° tema:

« *Riforme pedagogiche aventi per effetto di diffondere nelle scuole i principii della pace.* »

Riferisce il sig. D'Aguanno e prende la parola una simpaticissima americana — la sig. *Omesby* — la quale presenta in nome delle Società americane una bandiera bianca, rossa ed azzurra, ricamata da signore americane, accompagnando la presentazione con nobili parole sui legami tra l'America e la patria di Cristoforo Colombo.

Dopo alcuni discorsi sull'influenza dell'insegnamento nella causa della pace, la seduta è tolta e resta l'ammirazione per la bella bandiera e per la simpatica americana.

Teatri ed Arte

Lirica — Il *Fieramosca* si dice in grado di assicurare in modo positivo che l'anno venturo i *Rantzau* del maestro Mascagni, saranno per la prima volta rappresentati in Firenze, con precedenza su tutte le altre città.

— Ci scrivono da Napoli:

Al Sanazzaro sabato sera va in scena il *Don Giovanni*.

Oltre il baritono Sottolana, provatosi altra volta con talento e fortuna nel capolavoro di Mosart, di questa nuova interpretazione del *Don Giovanni* si presagisce un mondo di bene, specie nelle parti muliebri. In quella di *Donna Anna* udremo la signorina Moscati, che fu tra le migliori alunne del nostro Conservatorio, e alla quale la voce bella ed il canto eletto dovrebbero essere arra di avvenire sicuro. Le altre parti sono distribuite così: *Don Giovanni*, Sottolana; *Donna Elvira*, Patalano; *Zerlina*, Jossa; *Commendatore*, Poggi; *Leporello*, Rossi; *Don Ottavio*, Salassi; *Masetto*, Morelli.

Al *Don Giovanni*, nella settimana successiva, sottentrerà l'opera *Mirella* del Gounod, nuova per Napoli. Ne saranno interpreti la Garagnani, la Patalano, il tenore Lombardi, Berenzone e De Bassini.

— E' stato fissato il 10 dicembre per la prima di *Cavalleria Rusticana* all'Opéra Comique di Parigi.

— All'Opéra di Parigi, la prima rappresentazione della nuova opera *Tamara* del maestro Bourgault-Ducondray, avrà luogo il 15 dicembre.

Drammatica. — La compagnia Gallina ha rappresentato al Manzoni di Milano *Il Minuetto*, scena in versi di Attilio Sarfatti. Il lavoro fu ascoltato con simpatia e applaudito con benevolenza. Ma i giornali dicono che questo *Minuetto* è un componimento che non può interessare nè per novità di concezione, nè per concettosità di sviluppo, nè per vaghezza di stile poetico. Il Sarfatti vi ha messo della grazia, della eleganza, una piacevole scorrevolezza; vi ha messo anche una canzonetta piena di sapore e di colore veneziano, ma ciò malgrado non è riuscito a fare un lavoro interessante e vitale. E' la colpa è del genere.

— *Une famille*, commedia di Enrico Lovedan, coronata dall'Accademia francese, è stata rappresentata con grande successo al teatro del Parc a Bruxelles.

— Per festeggiare l'anniversario della nascita di Federico Schiller, martedì scorso si è rappresentato al Berliner Theater, il suo dramma *Guglielmo Tell*, e la rappresentazione è stata degna del grande poeta.

— Al Rudolfsheimer Volkstheater di Vienna ha riscosso grandi applausi un nuovo dramma, intitolato *Assolto*, ossia *Paragrafo 139*, di I. Philippi; al Wallner di Berlino ebbe pari successo *Il socio anonimo*, commedia in 4 atti, di C. Laufs e W. Jacovy; ed al Residenztheater della stessa città un vero trionfo, una nuova commedia di Paolo Heyse, dal titolo: *Verità?*

Arte. — La *Darmer Zeitung* annuncia che il giurì per il monumento del compianto imperatore Federico, da erigersi ad Elberfeld, ha assegnato allo scultore W. Neumann, residente a Roma, un premio di 1000 marchi per il bozzetto da lui presentato a quel concorso.

Per il Pubblico

CALENDARIO.

VENERDI', 13 novembre 1891 — S. Omobono.

Leva il sole alle ore 6.49 m. — Tramonta alle 4.30 s.
Leva la luna alle ore 3.29 s. — Tramonta alle 5.18 m.

BOLLETTINO METEORICO.

12 Novembre 1891.

Europa persiste diminuita ma dopo aver raggiunto iersera potentissima intensità, depressione Isole Brittaniche. Ebridi 732, Scilly 742; Parigi 755; Mosca 779.

Italia 24 ore: barometro disceso fino quattro mill. Nord, leggermente salito Sicilia; pioggie Italia superiore; venti abbastanza forti meridionali centro.

Stamane cielo poco nuvoloso sereno Sud, coperto piovoso Nord.

Venti freschi meridionali continente. Barometro 765 a 766 Sud; 758 a 759 valle padana, alquanto depresso 756 Genova. Mare mosso agitato costa ligure tirrenica.

Probabilità: venti generalmente forti meridionali, cielo nuvoloso con pioggie specialmente Nord Centro; mare agitato; temperatura sempre mite.

STATO CIVILE.

Nati e morti denunciati il giorno 10 Novembre 1891.

Nati 33 compresi 7 nati morti
Morti 30 dei quali 12 sotto i 7 anni

MORTI

Liccia Teresa fu Giuseppe, Marino, 82, ved.
De Pezzi Felicetta di Gaetano, Segni, 24, nubile
Sarviti Rosalba fu Gaetano, Cisterna, 55, ved.
Monaco Benedetto fu Fedele, Subiaco, 81, id.
Merangoli Elena di Giovanni, Roma, 29, nubile
Caracciolo Aurora fu Ilario, id., 70, id.
Pulcini Romualdo fu Antonio, Monte Leone, 21, celibe
Fabiani Vincenzo fu Domenico, Genzano, 38, id.
Sega Giuseppe Sebastiano fu Antonio, Viterbo, 54, coniug.
Ceretini Adolfo fu Pietro, Roma, 64, celibe
D'Alessandro Costanzo fu Angelo, Introdacqua, 40, coniug.
Abbatini Luigi fu Giacomo, M.te Compatri, 71, id
Smith Maria fu Pietro, Svizzera, 50, ved.
Di Marco Carolina fu Giuseppe Roma, 63, id.
Rotini Girolama fu Ferdinando, Macerata, 77, id.
Liberati Gio. Angelo fu Giuseppe, Viterbo, 83
Balocco Caterina fu Angelo, S. Elpidio, 66
Francescangeli Giuseppa fu Settimio, Velletri, 11.

MATRIMONI del 11 NOVEMBRE

Bellotti Stefano Secondo, magnaio, con D'Ignazio Bernardina
Roviglioni Enrico, vinaio, con Antolini Olga
Cerroti Giuseppe, tipografo, con Tavella Eugenia
Persico Andrea, lattaio, con [illegible]

VOCALE A SCAMBIO

In Cilicia per fermo mi ritrova;
Lo si dice del limpido cristallo;
Delle baccanti in man fe' buona prova;
Quando un pomo mangiò l'ha senza fallo.

Spiegazione dell'Anagramma di ieri:

AFRICA
CIFRA
FARI
FRA
AI
I

Alle ore una pom. di ieri si spengeva dopo atroce e lunga malattia la laboriosa vita di

GREGORIO SPADONI

cara ai parenti, agli amici e a quanti lo conobbero. La desolata vedova ed i parenti invitano gli amici all'accompagnamento funebre che avrà luogo venerdì 13 corrente a ore 2 1½ pom. partendo dalla abitazione del defunto posta nel lungo Tevere Pier Leoni n. 112 (Testaccio).

Ieri l'altro (10) per violenta, e assai breve malattia, e dopo lunga e gravissima operazione chirurgica affrontata e sopportata con grande coraggio, è morta nella sua villa di Aisone, presso Vinadio, la signora

CAROLINA BAGNIS-FORNASERI

di Torino.

La signora Bagnis era vedova del sig. cav. dott. Amedeo Bagnis, che fece parte dell'amministrazione sanitaria nel ministero dell'interno, e che godette, sì in Torino che in Roma, meritato favore come medico e come uomo di carattere, singolarmente rispettabile ed elevato.

Essa fu madre di quel giovane scienziato che fu il dott. Carlo Bagnis, che noi ci pregiamo di aver avuto a collaboratore nel nostro giornale, e che, premiato a 20 anni dall'Istituto di Francia per lavori scientifici, attirò di poi colle sue lezioni libere nell'Università di Roma, l'animadversione, e le lodi della stampa che deplorò la sua morte avvenuta a soli 24 anni.

La signora Carolina Bagnis lascia un largo e sincero compianto presso i numerosi suoi amici ed estimatori in Roma per la grande bontà e gentilezza del suo animo, per l'assennatezza della sua mente e per quel complesso di virtù per le quali fu vero modello della madre di famiglia.

Alla giovane, gentile e colta signorina Giuseppina, che raccolse l'ultimo respiro della madre adorata e che rimane sola della sua famiglia a piangere tutti i suoi cari estinti, mandiamo l'espressione delle più vive e sincere nostre condoglianze e del nostro rispetto.

CROCE ROSSA ITALIANA

23 Estrazione - 2 Novembre 1891

Premi

Serie	Numero	Premio
9440	18	L.100,000
6254	6	» 2,000
4520	16	» 1,000
10077	30	» 1,000
5822	5	» 50
1375	14	» 50
5563	36	» 50
3473	37	» 50
6854	33	» 50
9661	16	» 50
5034	34	» 50
Totale L.		104,350

Rimborsi

Tutte le 50 cartelle appartenenti a ciascuna delle dodici Serie qui sotto indicate sono rimborsabili con L. 30 ciascuna e quindi sono 600 cartelle che importano un rimborso di L. 18000.

3898	9027	2775	604
8939	4952	7990	6495
2618	6565	6415	10426

NOVITÀ, VARIETÀ, ANEDDOTI

Luciano Bonaparte.

A proposito della morte del principe Luciano Bonaparte, il *Daily Chronicle* ricorda che il padre di questi fu il mecenate di Béranger.

Ecco come il celebre canzoniere racconta l'origine della sua intimità col principe nella prefazione alle sue *Chansons Nouvelles et Dernieres*, pubblicate nel 1833:

« Nel 1803, io, privo di risorse, triste per le speranze deluse, poetava continuamente, ma senza incoraggiamento, senza istruzione e senza consiglio. Allora mi venne in testa di mettere alcune delle mie canzoni in una busta e indirizzarle al fratello del Primo Console », il quale, come suo figlio testè defunto, era grande amatore delle arti e delle lettere.

Tre giorni dopo Béranger ricevette una lettera da Luciano, in cui si lodavano quei primi saggi e gli si davano dei buoni consigli.

Più tardi a Roma gli fece un assegno e gli predisse che, se avesse continuato a coltivare il suo talento, sarebbe un giorno divenuto uno dei più grandi ornamenti della poesia francese.

***

Il *Daily News* racconta che il principe Luciano Bonaparte, morto ultimamente a Fano, aveva, dalla Lista Civile inglese, una pensione di 250 lire sterline all'anno.

Questa pensione gli veniva passata, come uomo di lettere, per gli studii da lui fatti sopra i dialetti inglesi e quelli celtici, che si parlano nel Regno Unito.

In realtà però la pensione gli era passata per riguardo alla sua nascita, poichè molti letterati inglesi che si sono occupati o si occupano di tali studii non hanno alcuna pensione.

La facoltà della Corona di concedere tali pensioni è limitata in modo che le nuove pensioni per ogni anno non possono eccedere la somma complessiva annua di 1200 sterline.

Cronaca di Roma

Temperatura di ieri. — Dall'osservatorio del Collegio Romano: Termometro centigrado massimo 19.1 — minimo 13 0.

S. P. Q. R. — Nel pomeriggio di ieri la Giunta tenne seduta pel disbrigo degli affari ordinari. [illegible] Al telegramma direttogli dal sindaco il Principe di Napoli ha fatto rispondere col seguente dispaccio:

Sig. sindaco di Roma,

S. A. R. il Principe di Napoli la ringrazia con animo specialmente grato dei voti e dei sentimenti ch'ella gli espresse oggi in nome di Roma.

Il generale aiutante di campo: *Morra.*

Per il Museo dei gessi. — In una delle ultime tornate della Giunta consultiva d'archeologia, il ministro della P. I. richiamò l'attenzione della Giunta sul Museo dei gessi, accennando alle proposte che recentemente erano state fatte per convertire a tale uso l'Anfiteatro Corea.

Il ministro, desiderando di conoscere sopra di ciò il parere della Giunta, la invitò a recarsi all'Anfiteatro accompagnata dall'ing. comm. Bongioanni e dal prof. Calderini. La Giunta ha fatto alcune considerazioni contrarie al progetto, ma la questione non è stata risoluta dovendo essere discussa dalle Giunte riunite di Archeologia e Belle Arti ed anche dalla Commissione speciale per le Gallerie romane.

Recatasi inoltre alla Villa Giulia fuori Porta del Popolo, ed esaminati i magazzini nei quali si conservano le forme dei monumenti greci, la Giunta ha proposto che a Villa Giulia si costituisca il magazzino delle forme e l'officina della riproduzione dei gessi.

L' Istituto Cartografico e le scuole comunali. — L' Istituto Cartografico Italiano ha messo generosamente a disposizione dell' ufficio dell'istruzione pubblica perchè le distribuisca agli alunni più bisognosi delle scuole comunali, 400 copie di ciascuna delle 8 carte geografiche che compongono l'atlantico, edito dalla casa suddetta.

E' questo un bell'atto di generosità che dovrebba essere davvero imitato da altri editori.

Arrivi e partenze. — Sono giunti in Roma i sottosegretari di Stato Buttini, Frola, Salandra, e i senatori Colonna e Semmola; e l'on. Sciarra.

Sono partiti per Napoli gli on. Della Rocca e Grimaldi.

Istruzione pubblica in provincia. — Novelli cav. Luigi, direttore del R. Ginnasio di Sezze, è, sopra sua domanda, collocato in aspettativa per inferma salute.

2 APPENDICE 2

Master Punch

ROMANZO

DI

GIORGIO DUVAL

I.

Nel mese di luglio 188... nelle località dove oggi sorge il Garrich-Théâtre, un uditorio composto di una cinquantina di persone, circondava John Blismead, sua moglie Jane Blismead ed il suo cane Dog.

L'uditorio si componeva di macellai, riconoscibili alla pulizia equivoca dei loro soprabiti, al disopra dei quali tenevano un largo grembiale di tela: di bambinaie, col capo coperto di cappelli di paglia ornati di fiori chiassosi, e che spingevano dinanzi a loro delle piccole carrozze nelle quali sonnecchiavano i bambini affidati alle loro cure; di cocchieri di *cab*, discesi dal loro alto sedile, non tanto per ascoltare, quanto per fare apprezzare alle bambinaie i loro cappelli grigi e i loro guanti di pelle di cane; di mercantesse di fiori; di soldati chiusi nei loro pantaloni di drappo nero e nelle tuniche di drappo rosso; e di parecchi *blackings* che tenevano in mano il vasetto del grasso lucido e le spazzole, e che spalancavano tanto d'occhi come nell'attesa di uno spettacolo straordinario.

Una simile affluenza non era fatta per imporre a John Blismead.

Egli rimaneva in piedi dinanzi al suo teatro di cui si farà un'idea abbastanza esatta chiunque si figuri un cubo.

La prima faccia perpendicolare al suolo è circondata da una cornice di legno grossolanamente dipinta, e ornata alternativamente dal leone d'Inghilterra e dai tre pennacchi del principe di Galles.

La seconda faccia lascia l'adito ai commedianti.

Le altre faccie del cubo sono figurate da tele da materassi.

Il tutto riposa sopra piedi di ferro fissi nel suolo.

Sul davanti si legge, scritto a lettere bianche, sopra una tela cerata nera, queste parole:

PRIVATE
parties
Attended Schools

John Blismead — più conosciuto sotto il nome di *Master-Punch* — sta dunque in piedi dinanzi al suo teatro, contando fra i curiosi quelli che suppone gli daranno un *penny*.

Questo John Blismead è un bellissimo tipo originale.

A prima vista bisogna augurarsi di non incontrarlo a mezzanotte in una via deserta.

Forse questa impressione è in gran parte prodotta da un vecchio cappello a cilindro, unto e sporco, piantato sulla sua enorme testa dai capelli color di stoppa, con due occhietti grigi, divisi da una enorme bocca non bene dissimulata da una barbaccia incolta, e completata da un naso informe devastato dai bitorzoli, conseguenza del Wisky e del Gin.

John Blimead portava un panciotto di stoffa scozzese aperto sopra un petto peloso come quello di una scimmia, un soprabito in brandelli, un pantalone di colore indefinibile che arrivava appena ai garetti, lasciando vedere due grossi piedi calzati da un avanzo di stivaletti.

Ma guardando meglio John Blismead si ritorna sulla prima impressione.

C'è della bontà e della sofferenza nel suo sguardo, quando un sorriso rischiara la sua barba, come quei fuochi che i cacciatori inglesi mettono al centro dei cespugli spinosi per farne uscire le volpi.

Qualche volta anche, la sua attitudine dinota in una alzata di spalle, in un gesto delle braccia, in un movimento di gambe qualche cosa di buono in quel disgraziato.

Lo si compiangerebbe dopo averlo studiato, e tutto ben riflettuto, non ci si rifiuterebbe di soccorrerlo dopo averlo compianto.

Ci sono infatti due uomini in Master Punch.

Domandatene a Jane Blismead che si tiene accoccolata ai piedi del suo teatro, colle braccia incrociate sui ginocchi, e la testa sulle braccia.

Domandatene a quella disgraziata coperta di cenci — di quei cenci londinesi che non hanno i loro uguali altro che in Irlanda: di quei cenci che non hanno nè l'orgoglio dei cenci spagnuoli, nè la correttezza dei cenci italiani, nè la decenza dei cenci francesi: di quei cenci, insomma, sordidi che destano un senso indefinibile di ribrezzo.

E se non credete a Jane Blismead, domandatene al suo cane Dog, il piccolo cane bianco e spelacchiato che si gratta malinconicamente accanto al padrone.

Jane Blismead alzerà, la sua testa bionda, allontanerà dalla fronte i capelli in disordine, vi guarderà coi suoi grandi occhi azzurri che qualche volta la fanno ancora bella, e colle sue labbra scolorite vi dirà:

— John mi ha battuto ieri sera perchè era ubbriaco, e stamattina mi ha chiesto perdono. Tutte le sere mi bastona, tutte le mattine piange dal dispiacere.

Dog, non potendo parlare, alzerà verso voi il muso intelligente, e se è convinto di non ricevere una pedata, andrà a strusciarsi contro la gamba del suo padrone.

Master Punch, dicevamo, è in piedi dinanzi al suo teatro.

E ciò non solamente per calcolare le probabilità dell'incasso, quanto per aspettare che il campanile di San Martino voglia tacere.

E' venerdì, e le campane suonano a stormo.

I *din-don* sfuggono dagli alti campanili neri, e vanno a frangersi contro il frontone della National Galery, di Charing Cross, e infilano in Saint-Martin's hare risvegliando le eco addormentate da una settimana.

Master Punch manderebbe volentieri il santo a tutti i diavoli, ma se ne astiene pensando che il santo rifiuterebbe forse di fare cotesto viaggio

Imperocchè conviene aggiungere che, quando è a digiuno, John Blismead è abbastanza ragionevole per ragionare.

Intanto l'uditorio è cresciuto.

Agli spettatori che abbiamo già descritto, si è aggiunto uno sciame di ragazzine uscite dalla scuola e che, con grave collera dei *blackings*, sono andate a prender posto alle prime file.

Jane Blismead considera con grande interesse tutte quelle bambine vestite di cotonina azzurra e coi capelli coperti, in genere, da piccoli berretti alla marinara.

Per spiegarsi l'interessamento che Jane prende a quelle bambine, basta guardare la sua taglia.

Jane Blismead è, come dicono in Inghilterra *in the family Way*, cioè sulla strada della famiglia, e la sua maternità si commuove a quello spettacolo.

Il seguito in quarta pagina.

grande bontà e gene... di virtù per le quali ... di famiglia.

ITALIANA
Novembre 1891
Rimborsi

ANEDDOTI

Roma

Tiro a segno in provincia. — Ci scrivono da Campagnano che riuscitissima è stata quella gara mandamentale di tiro a segno, cui presero parte nei giorni 8 e 9 numerosi tiratori anche di Roma, accoltivi festosamente da quella ospitale cittadinanza.

Furono premiati nelle diverse gare i tiratori seguenti:

GARA A - Salvatore Carducci di Roma con medaglia d'oro; Pio Rinaldi di Roma con medaglia d'argento; Arturo Magagnini, Fioravanti Bernardino, Tito Benedetti, Augusto Benedetti, Alessandro Slavini, Cesare Rosati e Conti Ettore con medaglia di bronzo.

GARA B - De Santis Giuseppe di Campagnano con medaglia d'oro e bandiera alla Società; Magagnini Arturo di Roma con medaglia d'argento e servizio di scrivania (dono dei fratelli Silli); Jacondi Pio di Nepi con medaglia di bronzo e orologio svegliia (dono del municipio).

GARA C (Scuole). - Fiorelli Pietro di Campagnano con medaglia d'oro; Micoui Carlo con medaglia d'argento e Benedetti Giuseppe con medaglia di bronzo.

GARA D (Milizia). - Magagnini Arturo di Roma con medaglia d'oro; Baglioni Giulio e Baldini Erminio con medaglia d'argento; Paglioni Francesco, Pomponi Cesare e Flovini Alessandro con medaglia di bronzo.

GARA C - Salvatore Carducci, Balducci Camillo e Pio Rinaldi rispettivamente con medaglia d'oro, d'argento e di bronzo.

GARA D - Desantis Giuseppe con medagli d'oro; Rosati Cesare e Paglioni Francesco con medaglia d'argento; Benedetti Augusto, Bastianelli Alfonso e Silli Gregorio con medaglia di bronzo.

GARA D'ONORE - Rinaldi Pio, album per ritratti (dono dell'on. Tittoni); Pomponi Cesare, remontoir (dono dell'on. Ventura); Carducci Salvatore, orologio e termometro fantasia (dono di Don Agostino Chigi); Desantis Giuseppe, revolver (dono dell'avv. Vecchiarelli).

Per l'Esposizione di Roma. — Anche il rione Trastevere ha costituito il suo Sotto-Comitato per l'Esposizione Nazionale. Esso risultò composto dei signori:

Balvetti Augusto Cesare, presid. — Susi Angelo, segret. — Bergonzini Lorenzo — Guerrini Benedetto — Lefevre Ignazio — Pavoni Leopoldo — Pavoni Alberto — Peretti cav. Francesco — Petraglia dott. Giulio — Rutili Pietro — Scelba cav. Costantino — Urbani Giovanni — Zallocco Filippo — Diani Felice.

Alla Basilica Vaticana. — Oggi alle 3 e mezza, nella cappella del coro della basilica vaticana sarà inaugurato il nuovo organo eseguito dalla ditta Morettini di Perugia.

L'organista della basilica, sig. Renzi Remigio, eseguirà in tale occasione il seguente programma: 1. Dubois « Preludio » — 2. Bach « Preludio e Fuga » (La min.) — 3. Lemmens « Melodia » — 4. Renzi « II Sonata » (Largo) — 5. Mendelssohn a « Sonata VI » Corale; b « Fuga » (Sostenuto); c « Finale » (Andante) — 6. Dubois « Toccata ».

Per la chiesa di S. M. in Cosmedin. — Il ministero della P. I., ha autorizzato il pagamento di L. 275,55 al fotografo Moscioni per la esecuzione di fotografie delle parti artistiche e monumentali della chiesa di S. Maria in Cosmedin, al fine di studiare il razionale restauro di quel monumento.

I congressisti all'Associazione della stampa — Veramente splendido riuscì ieri sera il ricevimento dato dall'Associazione della stampa in onore dei membri del III Congresso per l'arbitrato e la pace.

V'intervennero parecchi congressisti e molti soci con le loro signore.

L'on. Bonghi fece, con la consueta cortesia, gli onori di casa.

Fu servito un sontuoso rinfresco e si ballò allegramente fin dopo la mezzanotte.

Il collega Monti, con la solita vivacità ed eleganza, diresse la *quadrille*.

L'illuminazione dei Musei — L'illuminazione dei Musei Capitolini, annunziata per questa sera, in seguito a nuove proposte del Comitato promotore del Congresso per la pace, è stata rinviata a domenica.

Società ginnastica *Roma* — Domani sera, alle 9, nella sala del palazzo Lugani, via Cavour n. 71, avrà luogo l'assemblea generale dei soci della Sezione del tiro per armi Flobert e pistola, che verrà impiantato nell'area di San Vitale. Coloro che desiderano di farvi parte sono pregati di inscriversi all'ufficio della Società, via Farini, lettera F, dalle 10 alle 12 meridiane e dalle 5 alle 9 pom.

I soci iscritti sono pregati d'intervenire alla riunione, che tratterà del progetto dell'approvazione del regolamento e della nomina del Comitato direttivo del Tiro, nonchè della nomina...

Esami per gli istituti di magistero — Negli esami di concorso per i posti di ... negli istituti superiori di magistero femminile, riuscirono: le signorine Giuseppina Dilaghi, Pia Tolomei ed Emma Cerreto per Firenze; Gilda Basevi, Gabriella Cellario e Cecchina Solieri per Roma.

Posti di perfezionamento — Nel concorso per i posti di perfezionamento all'interno per la facoltà di giurisprudenza, riuscirono vincitori: Vittorio Alori, laureato a Roma; Giulio Bianchi, laureato a Pisa ed Eduardo d'Ercole laureato a Napoli.

Alla Fratellanza militare. — Ieri sera, al palazzo Lazzaroni in via Due Macelli vennero inaugurati i nuovi locali sociali della Fratellanza militare Italiana con numeroso intervento di soci e di gentili signore.

Il colonnello Mauro presentò con acconce parole il comm. Chierici, il quale tenne un discorso patriottico parlando sull'affratellamento degli ex-militari e sulla mutua assistenza.

Dopo il discorso la signorina Toni e la signora Barese, mandoliniste, hanno suonato divinamente un pezzo di musica.

Il signor Francini cantò la romanza della *Mignon* riscuotendo applausi vivissimi.

Agli invitati fu servito un rinfresco.

I nuovi locali della Fratellanza militare sono splendidi e i soci devono esserne contenti, poichè hanno un ritrovo grazioso dove passare la serata.

Scuola *Giannina Milli*. — Con recente decreto ministeriale, la scuola normale superiore femminile di via Arco del Monte, è stata intitolata dal nome di *Giannina Milli*.

Un omicidio. — Un triste fatto è avvenuto a Capranica in provincia di Roma.

Tra i contadini Petrucci Corinto e Luigi Anzera esistevano vecchi rancori per motivi d'interessi.

Si trattava di una vigna venduta dal Petrucci all'Anzera, il cui importo non sarebbe stato pagato da questi alle condizioni stabilite.

Incontratisi ieri, tra il Petrucci e l'Anzera si accese una questione che ben presto degenerò in una rissa.

Posto mano ai coltelli, l'Anzera riceveva una terribile coltellata al petto che lo stendeva al suolo cadavere.

Il Petrucci si è reso latitante.

Il fatto ha vivamente impressionato la popolazione di quel pacifico paese.

Una imprudenza fatale. — Carasi Camillo di appena 8 anni, approfittando della lontananza della madre — una povera vedova che vive stentatamente facendo la lavandaia — si divertiva ieri mattina a scendere le scale della sua abitazione, in via Salaria n. 45, strisciando a cavalcioni sulla ringhiera.

Era al quarto piano: ad un tratto l'appoggio di legno si staccò e l'imprudente ragazzo precipitò a piè della scala.

Fu raccolto in condizioni gravissime.

Il poverino nella caduta erasi fratturata la base del cranio!

Fu trasportato alla Consolazione dallo stuccatore Asquini Antonio, ma appena giunto cessava di vivere!

Per il giuoco delle carte. — Nel forno in via della Consolazione n. 22 ieri sorse una rissa a causa del giuoco delle carte tra il giovanetto Martini Ferdinando di anni 15 da Roma, e il marmaio Molinari Giovanni di anni 17, da Civitavecchia. Quest'ultimo afferrò un grosso coltello che era sul banco e colpì al braccio sinistro il Martini cagionandogli una grave ferita guaribile in 25 giorni con riserva.

Il Martini alla Consolazione dichiarò di essersi ferito per disgrazia mentre tagliava il pane.

La guardia di piantone all'ospedale Luigi Zonharo non prestò fede alla storiella e recatosi al forno apprese colà la verità.

Il Molinari, che era ancora nel negozio, venne così arrestato.

Un suicidio... per lucherno. — Una guardia municipale, ieri sera, in via di Ponte Rotto rinvenne disteso al suolo lo scalpellino Gambi Roberto, di anni 17 da Roma, il quale si lamentava di essere assalito da atroci dolori. Egli raccontò all'agente che essendo stato abbandonato dalla sua amante che adorava, per il dispiacere provato, aveva ingoiato dell'acido ossalico coll'intenzione di suicidarsi.

La guardia adagiò il Gambi in una carrozza e lo trasportò alla Consolazione.

In quell'ospedale l'amante abbandonato fece la stessa dichiarazione al dott. Rocchi, ma l'egregio sanitario constatò che il Gambi non presentava alcun sintomo di avvelenamento. Quindi il suo suicidio non era altro che uno scherzo... di cattivo genere.

Dal librone. — La guardia municipale Carrati Benedetto, in via Viminale, nel discendere da un omnibus in movimento, cadde riportando distrazione al piede destro.

*** L'oste Valentini Felice, ieri sera, nell'osteria in piazza Navona n. 58, cadde per le scale della cantina producendosi una grave ferita al braccio sinistro.

*** Nella drogheria Zinetti in via dello Statuto, il commesso Sanchioni Rodolfo, cadde da una scala a piuoli con un bicchiere in mano e si produsse una grave ferita alla mano destra.

*** Ieri sera, nella tipografia Vaselli, in piazza Capo di Ferro, il ragazzo Bianchi Cesare, lavorando attorno ad una macchina tipografica, fu investito dal volante e riportò grave ferita al braccio sinistro.

*** Il negoziante Filippo Tavani, di anni 49, da Roma, cadde per le scale del palazzo Pierantoni, in via Aracoeli, riportando una ferita al piede destro.

*** In via di Porta S. Lorenzo, il bracciante Cerrone Luigi, di anni 44, da Roma, venne a rissa con due sconosciuti che lo avevano insultato, e ricevette da uno di essi un colpo di coltello alla guancia destra.

*** In piazza delle Carrette il facchino Puzilli Romeo fu investito da un barile vuoto che cadde da un carretto e riportò ferita alla mano sinistra.

*** Il bovaro Zauari Francesco fu ieri arrestato dagli agenti di P. S. perchè autore di un furto di 5 coperte di lana a danno del locandiere Autognini Vincenzo, in Borgo Pi.

Impermeabili. — Si raccomandano, per il gusto e l'eleganza, gli impermeabili inglesi per uomo e per signora, che si trovano presso l'*Old England*, in Roma, come pure gli impermeabili tascabili per ufficiali.

Piccola Cronaca di Roma

TEATRI DI ROMA

Costanzi — Questa sera ottava rappresentazione dell'*Amico Fritz*.

Nazionale — Per improvvisa indisposizione del tenore signor Brasi, iersera, non vi fu l'annunciata rappresentazione.

Questa sera spettacolo d'onore dell'egregio coreografo cav. E. Marzagora. Si ripeterà il *Don Pasquale* ed il ballo *La Decadacy*.

I biglietti acquistati per la rappresentazione di ieri saranno validi per quella di stasera.

Valle — Iersera, alla seconda rappresentazione, la *Pagina bianca*, tradotta dal francese da Bartocci-Fontana, fu assai meglio gustata ed apprezzata dallo scelto uditorio, che applaudì il comm. Cesare Rossi nella breve parte del sordo, e in quella di Lilli la signorina Mariani, che cantò con molta vivacità il *couplet* del 2° atto.

E gli applausi continuarono sino alla fine, ciò che indusse il comm. Rossi a fare per questa sera un'altra replica della *Pagina bianca*.

Quirino — Sempre lo stesso successo e lo stesso concorso di pubblico alle repliche della *Gran Via*.

Stasera replica preceduta dai primi ... atti dell'*Orfeo*; domani altra replica con due atti ... della *Figlia di madama Angot*.

Ultime Notizie

Le LL. MM. giunsero ieri mattina in Roma accompagnate dal generale Pallavicini, dal comm. Rattazzi, dalla duchessa di Brancaccio, dal conte Brozolo, dall'ammiraglio Accinni e dal capitano Chigi.

I Sovrani furono ossequiati alla stazione dagli on. Biancheri, Di Rudinì, Nicotera, Saint Bon, Villari, Lucca, dal senatore marchese Berardi, dal sindaco ecc.

Le LL. MM. prima di recarsi al Quirinale si trattennero un quarto d'ora nel salone reale.

Le LL. MM. ripartono questa sera per Napoli.

Ieri, alle 2, i ministri furono ricevuti da S. M. il Re per la relazione degli affari correnti e per la firma dei decreti.

Ieri partirono per Napoli gli on. Farini e Biancheri.

L'on. Farini è accompagnato dall'ufficio di presidenza del Senato.

Ieri sera è ritornato l'on. Luzzatti.

Non essendo completamente ristabilito da una leggiera indisposizione, per qualche giorno non si recherà al ministero.

Il senatore Figoli cav. Carlo, è stato nominato grand'ufficiale della Corona d'Italia.

Banca Generale.

Nella seduta che tenne in Roma l'altro ieri, 11, il Consiglio d'Amministrazione della Banca Generale si confermò rimossa affatto ogni idea di chiamata degli ultimi decimi, della quale del resto non è mai stata questione e fu anzi invitata la Direzione a predisporre nel modo più sollecito la convocazione dell'assemblea.

Nella magistratura

Nazari cav. Augusto, consigliere della corte di cassazione di Roma, applicato temporaneamente al ministero di grazia e giustizia e dei culti, è esonerato, a sua domanda, dalla detta applicazione.

Sedi vescovili

E' concesso il *R. exequatur* alla bolla pontificia con la quale, in seguito al gradimento previamente espresso da S. M. il Re, mons. Bernardino, al secolo Vincenzo Di Milia, è nominato vescovo di Larino di R. patronato.

Amministrazioni comunali.

Il Consiglio comunale d'Isernia è stato sciolto.

Il genetliaco del principe di Napoli.

(S) **Mantova**, 11. — Pel genetliaco del Principe di Napoli tutti gli edifici militari sono imbandierati.

Il traforo del Sempione

(S) **Berna**, 11 — Oggi ebbe luogo al palazzo Federale, sotto la presidenza del presidente della Confederazione, Weltz, la Conferenza dei Cantoni interessati nel traforo del Sempione.

Fu deciso che il Consiglio Federale aprirebbe subito negoziati col governo italiano sulla base del nuovo progetto di traforo presentato dall'ing. Dumur, direttore della Compagnia del Giura-Sempione.

R. Navi armate.

La *Città di Milano* è partita da Napoli.
Il *M. Colonna* è giunto a Zante.
Il *Miseno* ed il *Palinuro* sono partite da Siracusa.

INFORMAZIONI ESTERE

Il discorso dell'Imp. d'Austria.

(N) **Londra**, 12 — Lo *Standard* dice che il discorso dell'Imperatore Francesco Giuseppe in risposta agli indirizzi lettigli dai presidenti delle due Delegazioni è meno rassicurante di quelli pronunziati da lord Salisbury al banchetto del lord Mayor e dall'on. marchese Di Rudinì a Milano.

Secondo lo *Standard* lo scopo probabile dell'Imperatore Francesco Giuseppe è di ottenere i crediti per l'aumento delle spese militari in seguito agli armamenti della Russia.

(N) **Berlino**, 12, 6 pom. — La *Vossische Zeitung* e la *Post*, commentando le dichiarazioni dell'imperatore d'Austria alle Delegazioni, le trovano preferibili ai mezzi termini usati, nei loro discorsi, da Lord Salisbury e dal marchese Di Rudinì.

L'imperatore Francesco Giuseppe che è in caso di conoscere il pericolo, additandolo fa opera veramente pacifica e seria.

FRANCIA

Corriere di Parigi.

(N) **Parigi**, 12, 12,55 pom. — Si assicura da buona fonte che nelle ultime conferenze dei ministri in cui fu discusso sul contegno da tenersi in occasione dell'interpellanza sulla politica generale, i ministri decisero di porre la questione di fiducia e di considerarsi solidali con quello dei loro colleghi che sarà principalmente attaccato nella discussione.

Camera dei deputati.

(N) **Parigi**, 12. — Floquet presiede la seduta.

Laur, bulangista, interpella sui provvedimenti che il guardasigilli e il ministro delle finanze intendono di prendere per impedire nuove crisi finanziarie in Francia.

Svolgendo la sua interpellanza attacca personalmente il ministro delle finanze Rouvier e la Casa Rothschild e provoca vivi incidenti.

Dichiara credere pericolosi i progetti del ministro Constans sulle Casse pensioni per gli operai poichè esse porrebbero dodici miliardi di franchi nelle casse del Tesoro. Soggiunge che la politica finanziaria attuale condurrà la Francia alla rovina e ... domanda l'espulsione. Propone che siano proscritti tutti i valori stranieri e che sia impedito il drenaggio dell'oro. Dice poscia che fu fatto un regalo di due milioni di franchi all'Italia, poichè in occasione del cambio decennale dei titoli del consolidato 5 0|0 italiano essi non furono assoggettati al diritto di bollo. Pretende che i titoli italiani erano falsificati e che ve ne erano per una somma di 140 milioni di franchi.

L'oratore provoca frequenti interruzioni.

Laur presenta quindi un ordine del giorno in cui si dice che la Camera non può accettare la politica finanziaria del governo.

Lockroy (sinistra) propone l'ordine del giorno puro e semplice che è accettato dal governo. (*Approvazioni al centro — Rumori all'estrema sinistra*).

Il ministro Rouvier, rispondendo sulla espulsione degli ebrei chiesta da Laur, dice che il Governo che accettasse una simile proposta sarebbe degno di compassione. Non risponderà agli attacchi personali. Quanto a quelli diretti contro la Casa Rothschild domanda a Laur se creda che il paese possa fare a meno di questo grande fattore di prosperità.

Laur, interrompendo, dice: Non si tratta di ciò (*Rumori*).

Rouvier, rispondendo al rimprovero fattogli da Laur, di avere avuto una conferenza con un grande finanziere, domanda se una simile conferenza costituisca un delitto. Dichiara non esistere crisi finanziaria. Nè in Germania nè in Francia nessuna crisi è constatata. Cita le cifre le quali dimostrano l'aumento delle riserve metalliche del paese. La riserva della Banca di Francia è leggermente diminuita negli ultimi tempi, ma la situazione è buona. Tutte le operazioni del tesoro sono ripartite con prudenza (*Applausi*). Soggiunge di aver coscienza di amministrare con prudenza e con probità le finanze dello Stato (*Approvazioni*). In quanto ai titoli italiani egli usò di un suo diritto non assoggettandone il cambio al diritto di bollo. Era la terza volta che l'Italia era oggetto di tale favore. Dà quindi spiegazioni tecniche a provare che non si è per nulla incoraggiata una frode (*Applausi*).

La discussione è chiusa e la Camera approva con 431 voti contro 32 l'ordine del giorno puro e semplice accettato dal Governo.

AUSTRIA-UNGHERIA

Corriere di Vienna.

(N) **Vienna**, 12, 7,20 pom. — L'opinione pubblica è indecisa nei giudizi sul discorso del Trono e principalmente sulle parole dirette privatamente dall'Imperatore a parecchi delegati. L'Imperatore disse privatamente a questi che la situazione all'estero benchè tranquilla è però incerta, esistendo varie difficoltà da risolversi.

Perciò le assicurazioni pacifiche devono essere accolte con precauzione.

I giornali constatano unanimemente che il discorso dell'impero è serio.

La *N. F. Presse* dice che il governo austriaco non condivide la piena fiducia nella sicurezza della pace espressa da parecchi uomini di Stato europei.

Il discorso prova non esistere la sicurezza che non possano sorgere delle nubi sull'orizzonte europeo.

Il *Fremdenblatt* dice non doversi dimenticare che nelle condizioni esistenti attualmente perdurano le potenti forze che cooperano alla tutela della pace.

Al ministero degli Esteri assicurano che il discorso del trono ha constatato puramente la vera situazione, la quale non è realmente tale da destare un soverchio ottimismo.

Però non si deve dare al discorso un significato pessimista, come fa qualche giornale, giacchè il discorso contiene anche parole tranquillanti come quella che tutti i gabinetti dimostrano tendenze pacifiche.

L'Imperatore disse al deputato Russ (che rappresentava al Congresso per la pace il dottor Smolka, presidente della Camera austriaca) riguardo al Congresso di Roma: Non credo che per questa via si possa raggiungere lo scopo del Congresso.

GRAN BRETTAGNA

(N) **Londra**, 12, 11,30 ant. — Gorst, in un discorso tenuto in una riunione a Halifax, sulla questione del lavoro, disse che non condivideva punto l'opinione espressa alla Conferenza di Berlino, che la situazione dei lavoratori sia migliore in Inghilterra che non nel continente.

Al contrario vi sono nel continente molte cose degne di essere imitate, specialmente la questione dell'assicurazione dei lavoratori contro la vecchiaia, che secondo Gorst dovrebbe essere obbligatoria come in Germania.

Sei città del Regno Unito erano chiamate ad eleggere, lunedì scorso, i loro nuovi Mayors (sindaci). Furono scelti cinque liberali ed un solo conservatore.

RUSSIA

(N) **Pietroburgo**, 12, 1 pom. — La nobiltà di Curlandia e di altri governi, in occasione delle nozze di argento dello Czar, ha offerto varie somme a sollievo dei danneggiati dalla carestia.

Sono stati pure fondati in tale occasione molti istituti di beneficenza.

Il ministero dell'interno ha ordinato che vengano compilate delle statistiche mensili dell'ammontare e della destinazione delle sottoscrizioni in diversi governi.

STATI BALCANICI.

(N) **Vienna**, 11, 2,10 pom. — La energica protesta di monsignor Giuseppe, Esarca bulgaro, contro la chiusura delle chiese bulgare in Macedonia ha avuto il suo effetto.

Il Gran Visir Djevad pascià ha ordinato a Zihru pascià, Vali di Salonicco, di riaprire tutte le chiese bulgare chiuse di recente in Macedonia.

Istruzioni analoghe sono state mandate ad Hadji Izzet pascià, governatore di Adrianopoli, il quale inoltre è stato invitato ad esercitare una stretta sorveglianza sopra gli emigrati bulgari, impedendo loro di riunirsi e di cospirare e di espellerli qualora si rendessero sospetti di complotti contro il governo bulgaro.

ORIENTE

(N) **Vienna**, 12, 2 pom. — Onde impedire le continue scorrerie degli albanesi sul territorio montenegrino, il Vali di Albania, Abdul Kerim Pascià, mandò giorni sono di stazione sulla frontiera tre battaglioni di truppe turche.

Ora si annunzia che anche il principe di Montenegro ha mandato tre battaglioni a guardia della frontiera.

Tuttavia i Malissori (tribù albanesi) non si mostrano abbattuti per questo ed hanno rifiutato ostinatamente di obbedire agli ordini del Vali di consegnare le armi.

AFRICA

(N) **Madrid**, 12, 2 pom. — Si hanno gravi notizie dal Marocco.

Il fratello favorito del Sultano, Muley Ismail, è stato deposto dal Califfato e mandato a Marocco insieme al principale Cadì e a diversi nobili, che sarebbero implicati in un complotto contro il Sultano, allo scopo di porre Muley Ismail sul trono.

Il consigliere principale del Sultano, Si Ahmed Ben Musa è caduto in disgrazia e i suoi sigilli sono stati dati invece a Ban-Seghir.

— L'ingegnere, che fece gli studi per la ferrovia di Pungwe, testè arrivato qui, ha detto che il Commissario portoghese per la delimitazione del Manicaland era in viaggio per l'Europa, dopo avere stabilito col Commissario britannico tutto ciò che era possibile fino al termine della stagione delle pioggie.

AMERICA

(S) **New-York**, 12. — Il *New-York Herald* ha da Guayaquil:

« Le elezioni municipali diedero occasione a zuffe nelle strade fra i partiti opposti. La polizia fece fuoco sulla folla. Vi sono parecchi feriti. La popolazione è indignata. Gli affari sono sospesi in seguito all'inquietudine generale ».

(N) **Londra**, 12, 3,10 pom. — I valori brasiliani hanno perduto ieri quattro punti in seguito alla notizia della proclamazione dell'indipendenza del Parà.

(N) **Londra**, 12, 1,15 pom. — Dispacci da Santiago recano che sono minacciati di espulsione tutti coloro che tentano di sbalzare la Dittatura.

Soltanto una parte della marina appoggia Fonseca. Le riunioni di deputati sono proibite.

(S) **Lisbona**, 12 — I giornali annunziano che delle navi da guerra portoghesi partiranno pel Brasile.

(S) **Londra**, 12 — Il *Times* ha da Santiago: « Silva fu eletto presidente del Senato e Luco presidente della Camera. I membri della Giunta di governo diressero alle Camere un Messaggio col quale rassegnano il potere supremo, raccomandando la riorganizzazione dell'esercito e della marina. »

Dispacci dal Brasile annunziano che tutti i giornali di Rio-Janeiro sono sospesi eccetto tre favorevoli al dittatore, maresciallo Deodoro da Fonseca.

Notizie varie.

(S) **Parigi**, 11 — Dispacci dalle città situate sulle coste della Manica segnalano la perdita di numerosi battelli da pesca, in seguito alla tempesta.

(S) **Le Mans**, 11 — Un treno deviò sulla linea dello Stato presso Marcon.

Vi sono cinque feriti di cui tre gravemente.

(S) **Dover**, 11. — Le comunicazioni fra la Francia e l'Inghilterra sono interrotte causa una burrasca nel Canale della Manica.

(S) **Amburgo**, 11. — In seguito ad una burrasca nel Canale della Manica, tre bastimenti incagliarono fra Folkestone e Hythe. Un vapore diretto da Londra a Sidney è naufragato.

Si crede che annegarono 18 persone.

Uragani e burrasche.

(S) **Parigi**, 12. — La tempesta si è estesa alle coste della Spagna, del Portogallo e del Belgio. I dispacci continuano a segnalare naufragi sul mare e accidenti in terra.

(N) **Parigi**, 12, 15 pom. — Dispacci dal litorale della Manica e dell'Oceano constatano che la burrasca di ieri fu la più terribile che si ricordi da parecchi anni.

Da tutti i porti si segnalano numerosi disastri e perdite di parecchi battelli da pesca coi loro equipaggi.

Ad Olonne (Vandea) un canotto di salvataggio che aveva ricuperato l'equipaggio di una scialuppa, arenò all'entrata del porto. Undici persone perirono.

— Una scialuppa della squadra spagnuola arenò a Villagareja sulle coste della Galizia. Cinque persone annegarono.

(S) **Londra**, 12. — In seguito alla bufera di ieri sono segnalati da tutte le coste dell'Inghilterra numerosi naufragi. Si calcola finora che vi siano stati 40 morti.

(N) **Londra**, 12, 4,24 pom. — Una spaventevole burrasca ha imperversato ieri nel Canale e sulle coste brittanniche.

Si hanno a deplorare parecchi naufragi, molte vittime e immensi danni.

Le comunicazioni telegrafiche col continente soffrono dei ritardi di parecchie ore.

(S) **Brest**, 12. — Durante la tempesta, la torpediniera N. 21, non più trattenuta dalle ancore, incagliò sopra una roccia e si capovolse sul fianco destro. L'equipaggio è stato salvato.

Movimento della Navigazione.

(S) **Rio Janeiro**, 10. — Il *Giava*, della N. G. I., partì ieri diretto per l'Italia.

(S) **San Vincenzo**, 10. — Ieri giunse qui e proseguì pel Brasile ed il Plata il *Sirio*, della N. G. I., proveniente da Genova e Barcellona.

(S) **Bombay**, 10. — Il *Domenico Balduino*, della N. G. I., partì stamane per Aden, Napoli e Genova.

ULTIM'ORA

* **Venezia**, 12, ore 18.15 — Ieri sera, alle ore 10, si incendiò il palazzo Durazzo, posto in San Barnaba.

L'incendio prese velocemente proporzioni gravissime. Il tetto ardeva e il fuoco invadeva il cornicione; crollavano gli abbaini e le travature.

Abitano nel palazzo il generale de Bassecourt e i pittori Rov, proprietario dello stabile, che è assicurato.

Si salvarono i quadri; ma vennero distrutti degli oggetti d'arte e dei preziosissimi studii.

Il cielo era rosso pei riflessi dell'incendio; lo spettacolo era spaventevole.

Accorsero sul luogo il sindaco comm. Selvatico, gli assessori Franchi e Guggenheim, l'ammiraglio Canevaro, il prefetto, i pompieri e molti soldati e cittadini.

S. A. R. il duca di Genova, avuta notizia dello incendio, volle recarsi sul luogo, accompagnato dal suo primo aiutante di campo Galleani.

Egli assistette alla estinzione dell'incendio della casa del pittore Paoletti, che si trova di rimpetto al palazzo Durazzo.

Alle ore 1 il fuoco era domato, grazie al valore dei pompieri e dei soldati.

Borse e Mercati.

Roma, 12 novembre 1891.

Il sostegno per i valori non si è mantenuto e il mercato è ricaduto nella debolezza — La Rendita per fine corrente oscillò da 91 a 90,92 e per contanti da 90,90 a 90,92 1|2.

Le Generali esordite 268,50 caddero gradatamente a 265.

Le Immobiliari esordite anche esse a 158 si ridussero a 155.

Il Credito Mobiliare fu trattato da 325 a 323.

Solo il Risanamento fermo da 158 a 159.

Deboli le Acque a 1025 e il Gaz a 677.

Banca Romana 1016 — Condotte 175 — Omnibus 104 — Banca Industriale a 467.

Cambi più fermi — Francia 102,60 102,52 — Londra 25,60.

Ore 6.30. — Mercato fermissimo e molto animato specialmente in valori.

La Rendita fece 90,92 1|2 — Le Generali esordite a 265 progredirono fino a 269 corso di chiusura — Le Immobiliari da 154 a 156 — Il Mobiliare 324 1|2 — Risanamento 159 1|2 — Marcia 1026 — Romane 1016 — Gas 677.

BORSE ITALIANE — 12 novembre 1891.
N.B. I prezzi a fine mese.

VALORI	Genova	Milano	Torino	Firenze
Rendita cont.	91 05	90 92	90 95	91 05
Id. fine	— —	91 —	91 —	— —
Az. Banca Nazion.	1265 —	— —	1265 —	—
» Mobiliare	324 —	— —	322 —	322 1/2
» B. Generale	— —	267 —	— —	— —
» ferr. Mediterranee	464 —	464 —	463 —	— —
» » Meridionali	600 —	599 1/2	599 —	601 —
» B. di Torino	— —	— —	297 —	— —
» Subalpine	— —	— —	— —	— —
» Cred. Torinese	— —	— —	— —	— —
» Id. Meridionale	— —	— —	— —	— —
» Banco Sconto	— —	— —	74 —	— —
» Soc. Immobiliare	— —	— —	— —	158 —
» Tiberina	— —	— —	32 —	— —
» Fondiaria ital.	— —	— —	6 —	— —
» Sovvenzioni	— —	43 —	42 —	— —
» Navigaz. Gen.	284 —	279 —	— —	— —
» Società Veneta	— —	34 —	— —	— —
» Raffineria zucch.	— —	262 —	— —	— —
Obbl. ferrovie 3 0/0	— —	276 —	— —	— —
Id. Meridionali	— —	290 —	— —	— —
Fond. B. Naz. 4 0/0	— —	— —	— —	— —
» » » 4 1/2	— —	— —	— —	— —
» » San Paolo	— —	— —	491 —	— —
Francia vista	102 45	102 45	102 40	102 45
Berlino id.	126 05	126 05	— —	— —
Londra a 3/m	— —	25 58	25 57	25 50

Parigi, 12, ore 3,10 pom.	Apertura	Chiusura	Boulevard
Rendita franc. 3 0/0 amm.	95 70	95 65	— —
» » 3 0/0 perpetua	94 95	94 90	— —
» » 4 1/2 0/0	104 27	104 35	— —
» italiana 5 0/0	88 60	88 50	— —
» turca	17 15	17 10	— —
» spagnuola	62 1/2	62 15/16	— —
» ungherese	— —	90 3/4	— —
Obbligazioni Lombarde	— —	303 1/2	— —
Egiziano 6 per 0/0	473 1/8	472 1/2	— —
Banca di Parigi	703 3/4	701 1/4	— —
Id. di Sconto	— —	405 —	— —
Id. Ottomana	— —	523 3/4	— —
Credito fondiario	— —	1197 —	— —
Azioni di Suez	— —	2692 —	— —
Azioni Panama	— —	25 —	— —
Lotti Turchi	— —	— —	— —
Ferr. Meridionali Ital.	— —	— —	— —
Cambio sull'Italia	— —	2 3/8	— —
Cambio su Londra	— —	25 24	— —

(N) **Parigi**, 12, 4,50 pom. — (Fonte francese) *Extérieur* debole in seguito alla voce di crisi ministeriale in Spagna.

D'altra parte si dice che il Governo spagnuolo accetta le condizioni della Casa Rothschild.

Valori russi in ribasso, in seguito a grosse vendite a Berlino, al ribasso del russo sulla stessa piazza e la voce che sarebbe stato firmato un *ukase*, che interdice l'esportazione del framento russo.

Vienna, 12 migliore	11	12	Londra, 12 apertura	11	12
Mobiliare	274 37	272 37	Nuovi Cons.	95 —	— —
R. aust. (oro)	108 55	108 45	Italiana	87 11/16	— —
Id. (carta)	91 17	90 80	Turca	16 15/16	— —
Nap. d'oro	9 36	9 37	Egiziano	93 3/4	— —
C. Londra	117 85	117 85	Argento	43 15/16	— —

Vers. alla B. d'Inghilt. st. 15,000 — Ritirate st.

Berlino, 12	11	12	Sconto ufficiale — SAGGIO	
Italiana c.	88 —	87 80	Italia	5 1/2 p. 0/0
fine mese	87 70	87 40	Francia	3 per 0/0
Mediterranee	90 60	89 80	Inghilterra	4 per 0/0
Rublo	205 25	200 (a)	Germania	4 per 0/0
Camb. a 3 m.	20 22	20 22	Belgio	3 1/2 p. 0/0

(a) 198 50 127 50.

Dispacci d'urgenza del giornale.

Havre, 12 novembre ore 4,05 (urg.) apertura.

Cotoni - Vendite effettive ... Balle M. 700
TENDENZA: riservata. Prezzo per f. nov. L. 51,75

Caffè - (Santos good average - Vendite - Sacchi M. [illegible]
TENDENZA: riservata. Prezzo per f. nov. L. [illegible]

Stearina - Vendite del giorno ... Quintali [illegible]
TENDENZA: calma. Prezzo per f. ... L. 44

Anversa, 12 novembre, 4,50 (urg.)

Petrolio per fine corrente ... [illegible]
TENDENZA: indecisa per fine prossimo ... [illegible]

Parigi, 12 novembre, ore 4,30 pom.

GENERI	FINE MESE	PROSS.	TENDENZA
Farine prima marca	[illegible]	[illegible]	ferma
Avena	[illegible]	[illegible]	ferma
Olio di colza	[illegible]	[illegible]	ferma
Spirito	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Zucchero raffinato	[illegible]	[illegible]	pesante

Mercato bestiame alla Villette.

Parigi, 12 novembre, ore 4,30 pom.

BESTIAME	Portati	Venduti	1. Qualità	2. Qualità
Buoi	1853	1720	[illegible]	[illegible]
Montoni	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Porci	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

PIETRO BRUNETTI gerente responsabile.

— *Harry cap!* fa master Punch.

San Martino ha terminato il suo scampanio.

John Blismead scioglie un sipario di tela, e si dissimula agli occhi dell'uditorio, mentre sua moglie prende Dog per la pelle del collo e lo depone in un angolo della scena.

L'uditorio apre le orecchie.

Ecco comparire quel cattivo soggetto di Punch dalla testa piatta.

Punch racconta le sue sventure alla società.

Egli ha male alla testa per aver vuotato un bariletto di *Wisky* alla salute della regina d'Inghilterra, e trova profondamente ingiusto che il male di capo sia la conseguenza di quel suo atto di patriottismo.

Egli ne parla a Judy, una buona donna che non ha paura di niente.

Judy gli fa notare con una certa logica che ieri alla stessa ora si lagnava di aver male allo stomaco per aver troppo mangiato.

Ora se si beve alla salute della regina, non si mangia in onore di Sua Maestà.

Preso alla sprovvista da quel ragionamento perentorio, Punch vuol grattarsi la testa come un uomo in grave imbarazzo, ma si sbaglia, e gratta invece quella del cane a cui tirerà ben presto le orecchie e la coda.

Forse egli conta sopra una digressione; ma Dog non gliela fornirà.

Sono oramai sette anni che Punch lo tormenta, e Dog ne ha preso il suo partito.

Conviene anche dire che il minimo movimento gli sarebbe fatale.

Il povero martire è obbligato a tenersi in equilibrio sopra una tavola strettissima, il cadere da una parte o dall'altra sarebbe per lui il colmo dell'umiliazione.

La calma di Dog finirebbe coll'avere cattive conseguenze per la signora Judy, se non sopravvenisse in buon punto un negro, contro il quale va a scatenarsi la collera di Punch.

A Parigi, Pulcinella batte il commissario di polizia perchè Pulcinella è un uomo del popolo che fa le rivoluzioni.

A Londra, invece, Punch bastona il negro, perchè Punch è un re che disprezza gli schiavi.

In questo frattempo due cavalieri apparivano da Saint Martin's Lane.

Colui che precedeva di una testa di cavallo il suo compagno, era un uomo di una sessantina d'anni.

Bastava vederlo per comprendere che apparteneva all'aristocrazia.

Tutto imponeva in lui: la regolarità del suo volto, colorato da un sangue ancora ricco, la bianchezza dei capelli ricondotti sulle tempie, la scioltezza dei suoi movimenti, l'incomparabile correzione con cui montava una cavalla puro sangue.

L'altro che lo seguiva aveva qualche cosa dell'europeo e del chinese.

Dell'europeo per la struttura del corpo, del chinese per quella della testa e della fisonomia.

I suoi occhi vivissimi e con un'espressione falsa, il naso leggermente schiacciato, i capelli neri e morbidi, i baffi pendenti, accusavano uno di quei tipi riuscitissimi, prodotti dall'incrociamento della razza inglese con quella del celeste impero.

Egli era vestito di nero, all'inglese.

Il primo cavaliere fermò il suo cavallo.

Il secondo lo imitò, conservando sempre la distanza regolamentare.

Jane Blismead aveva osservato i due cavalieri.

E, avvicinandosi al primo, gli stese silenziosamente la mano.

Il vecchio si volse verso colui che lo seguiva, dicendo:

— Messum, date una sterlina a questa povera donna.

— Subito, milord! — rispose Messum, frugandosi nella saccoccia.

Jane Blismead considerò la moneta d'oro durante un minuto, e poi guardò Messum come se volesse essere confermata che quell'oro era suo.

Il mezzo chinese abbassò il capo in atto affermativo.

Allora Jane chiuse la mano, e voltandosi verso suo marito, che in quel momento non poteva vederla, si nascose premurosamente la moneta in seno, dicendo:

— Questa non voglio che la beva!

Punch continuava il suo mestiere, incoraggiato dalle risate dei bambini.

Jane Blismead faceva appello alla generosità degli spettatori, guardando i due cavalieri che erano sempre là.

Lord Madigan — il vecchio — aveva abbandonate le redini sul collo della bestia, e teneva gli occhi volti verso il teatro, evidentemente però assorto in tutt'altra riflessione.

Messum, impassibile, aspettava i cenni del suo padrone.

Un quarto d'ora trascorse.

Lord Madigan fu scosso dalle sue riflessioni dal cicaleccio dei ragazzi che se ne andavano, poichè lo spettacolo era terminato, e dal fracasso di San Martino che aveva ripreso a scampanare.

Il suo sguardo si abbassò sull'assembramento che si scioglieva, e ben presto, dinanzi al teatro, non rimasero più che John Blismead, sua moglie Jane, il suo cane Dog, lord Madigan e Messum.

Master Punch lanciò un'occhiata ai cavalieri e a sua moglie, come per domandare a quelli se avevano dato, a questa se aveva ricevuto.

Jane evitò quella muta interrogazione, andando a riprendere il suo posto.

Dog andò a scodinzolare dinanzi a lord Madigan.

Incoraggiato dal contegno del suo cane, John Blismead si fece avanti.

E portando la mano al cappello in atto di saluto, disse sorridendo:

— Vi prego di scusare Dog. Egli si crede un artista.

— Ed è anzi il solo della vostra compagnia! — rispose lord Madigan.

— E io? — disse John.

— Voi non contate poichè siete l'impresario.

John Blismead si ringalluzzì, si accomodò il cappello sull'orecchio, e pestò i piedi nel fango, sperando, con questo movimento di dissimulare il pietoso stato dei suoi stivali.

— Bell'impresario! — mormorò. — Con un teatro che un colpo di vento porta per aria, con due dozzine di burattini, e con una donna che non sa fare altro che figliuoli! Ma basta! Speriamo che la fortuna si ricordi un giorno anche di noi. Intanto, quando non mangio, mi stringo la pancia... cosa che hanno dimenticato di fare al vostro cavallo! — aggiunse designando il sottopancia che si era difatti slacciato.

In un secondo, Messum discese da cavallo, pronto a riallacciare la fibbia.

Ma John aveva prevenuto il domestico e aveva già la fibbia in mano.

(Continua)

ORARIO delle FERROVIE

Partenze da Roma per le linee di

	ant.	ant.	ant.	pom.	pom.	pom.	pom.
Napoli	6.40	8.5	......	1.12	4.25	11.35	......
Pisa	8.—	8.20	......	3.5	9.15	10.25	......
Torino	8.—	......	......	3.5	10.25	......	......
Milano	8.—	......	......	3.5	9.15	......	......
Foligno-Ancona	6.—	......	12.m	5.55	10.20	......	......
Firenze	9.—	9.10	......	3.—	11.—	......	......
Tivoli-Avezzano-Solmona	6.15	9.40	11.50	10.50	......	......	......
Civitavecchia	......	......	......	12.5	5.25	......	......
Frascati	5.45	10.16	......	12.10	2.50	5.—	7.10
Anzio-Nettuno	6.10	9.15	......	1.12	6.20	......	......
Albano-Marino	5.33	9.40	......	12.20	3.15	5.20	......

Arrivi dalle linee di

	ant.	ant.	ant.	pom.	pom.	pom.	pom.
Napoli	6.30	......	......	2.25	7.31	8.45	......
Pisa	6.25	10.—	......	5.40	10.10	11.2	......
Torino	6.25	10.—	......	11.2	......	......	......
Milano	6.25	10.—	......	11.2	......	......	......
Ancona-Foligno	7.40	11.45	......	2.40	10.15	......	......
Firenze	12.45	7.—	......	12.40	7.—	......	......
Tivoli-Avezzano-Sulmona	5.25	......	......	2.50	10.40	......	......
Frascati	7.19	8.58	......	12.50	4.46	7.55	9.44
Nettuno-Anzio	7.53	11.27	......	2.25	7.4	......	......
Marino-Albano	7.7	9.10	......	3.55	7.20	10.36	......

TRAMWAYS ROMA-TIVOLI

Roma partenza	5.25a.	6.30	9.30a.	11.25a.	3.—p.	5.21p.	—.—	—.—
Tivoli arriva	—.—	8.16a.	11.16	1.11p.	4.47p.	7.9 p.	—.—	—.—
Tivoli partenza	6.1	9—	11.52a.	4.16p.	5.53p.	7.40p.	—.—	—.—
Roma arriva	7.47	10.47	1.39p.	6.4 p.	7.40p.	9.40p.	—.—	—.—

N. B. Il treno delle 5.25 arriva al Bagni alle ore 6.34.

Stabil. del Popolo Romano — Carta Ditta Enrico Magnani Inchiostri Ditta Berger-Wirth, Lipsia.